

# DOMINICI RITRATTA?

## ***Pella ignora l'appello unanime dei giuliani all'ONU per il plebiscito e per la difesa dell'integrità del TLT***

dichiarazione tripartita: il governo e la Dc hanno creduto in qualche cosa di irreal e di impossibile, che è stato buttato nel cestino proprio da coloro che ne erano gli autori. Successivamente, quando il governo ha perennemente rinunciato alla dichiarazione tripartita, esso è andato sempre più indietro.

In Campidoglio Pella ha chiesto il plebiscito per rivendere

(Continua in 6. pag. 1. cont.)

---

## Note occidentali a Roma e Belgrado

WASHINGTON, 19 (notte). — Funzionari del Dipartimento di Stato hanno reso noto oggi, secondo l'A.P., che il 13 novembre scorso gli occidentali hanno inviato alla Jugoslavia e all'Italia nuove proposte per la conferenza a 5 su Trieste e che Belgrado ha già risposto ponendo le stesse richieste avanzate da Tito domenica.

---

## IL LAVORO

# Pella Pic

**DIGNE** — Gaston Dominici, accusato dell'assassinio dei coniugi Drummond e della loro bambina, ha clamorosamente ritrattato la sua confessione, affermando di essere « cauto in una trappola », e di essere « completamente innocente ». Nella radiofoto si vede Dominici mentre scende le scale del Tribunale di Digne - (Radiofoto all'Unità)

WASHINGTON, 19 (notte).  
— Funzionari del Diparti-

WASHINGTON, 19 (notte). — Funzionari del Dipartimento di Stato hanno reso noto oggi, secondo l'A.P., che il 13 novembre scorso gli occidentali hanno inviato alla Jugoslavia e all'Italia nuove proposte per la conferenza a 5 su Trieste e che Belgrado ha già risposto ponendo le stesse richieste avanzate da Tito domenica.

# Prima colata di ghisa nella Pignone occupata Oggi sciopero generale a Firenze e in provincia

**Perfetta autodisciplina nei reparti di nuovo in funzione - I fornai assicurano il pane ai 1750 lavoratori in lotta**



**impedire la smobilizzazione,  
prima colata - (Telefoto)**

**investe**

**Pignone e di solidarizzare con essi, ma il giorno dopo dichiarò che tutto ciò non era più possibile: lo aveva dissuaso l'Associazione fiorentine degli Industriali.**

**OTTAVIO CECCHI**

**Telegramma di Togliatti al sindaco La Pira**

Il sindaco di Firenze, professor La Pira, si è rivolto al compagno Togliatti, pregandolo che sia sollevata in Parlamento la questione della **Phn**. Il compagno Togliatti ha risposto al sindaco di Firenze con le seguenti telegiornali:

«**Le assicuro che i parlamentari comunisti faranno tutto il necessario per portare in Parlamento la questione della Pignone. Le questioni che ella poneva hanno e ce s'è un'indagabile e seria tentanza di politica economica e sociale, ma questi non potranno essere ottenuti se non attraverso la libera azione unitaria di forze democratiche le quali abbiano la maggioranza nel Paese e nel Parlamento, e perché le forze unitarie non si creino costantemente lavorando.** **Pulvino, Togliatti.**»

# Uranante la

## no al suolo con l'

Deputati, volto ad ottenere la sospensione dei licenziamenti nella industria IRI e ENI » è ritenuto che « l'ammittenza della stagione invernale rende particolarmente angosciata la situazione di tante famiglie che i licenziamenti minacciali getterebbero nella miseria e nella fame, auspica che il voto del consenso parlamentare trovi applicazione immediata da parte dei dirigenti sindacali, delle CGIL e degli altri che si trovano in situazioni analoghe ».

### Assolti padre e figlio Dopo tre anni di carcere

SULMONA, 18 — Davanti alla Corte d'Assise di questa città si è discusso oggi un grave processo indiziario a carico di Paolo Manini, di Lucciano, e di Stefano Manini, di Paolo, entrambi di Roccaseasca (provincia di Aquila).

I due uomini erano imputati di omicidio plurigravato per associazione mafiosa del 2 novembre 1950, in agro di Roccaseasca il vecchio Nicola Colicella, con mezzi particolarmente inumani e crudeli. Alla loro imputazione si giunse perché lui, cadavere del vecchio

# sollecitano dei salari

**di industriali - Forse domani  
confederazioni dei lavoratori**

avrà luogo probabilmente domani.

Continuano intanto a pervenire alla Segreteria della CGIL telegrammi, lettere e ordini del giorno da parte dei lavoratori delle diverse organizzazioni sindacali che sollecitano gli aumenti salariali e protestano contro il tentativo di far partecipare la CISNAL alle trattative per il scioglimento e la perequazione delle contingenze.

Sensibile fra le tante proteste quella dei lavoratori dell'ILVA di Piombino, dello stabilimento A.T.B. di

**Paolo, entrambi di Roccasale (provincia di Aquila).**  
I due uomini erano imputati di omicidio pluriaggravato per avere ucciso la notte del 2 novembre 1950, in agro di Roccasale il vecchio Nicola Collella, con mezzi particolarmente inumani e crudeli. Alla loro imputazione si giunse perché il cadavere del vecchio

Brescia, della SAMAC di V.le  
Fabbrica Metallurgica Nova-  
ra, C.I. IEVA di S. Giovan-  
ni-Faldano, Maestranze  
C.I. Magni Alfonsine,  
C.I. Sestini Elettrotec-  
niche, Ansaldo S. Giorgio di  
Genova, i lavoratori di Ra-  
gusa, C. I. Olivetti di Ivrea,  
lavoratori (C.G.I.L., CISL e  
U.I.U.L.) CEAT Gomma - Tori-  
no, lavoratori C.G.E. di Ge-  
nova, Autoferrotranvieristi di  
Bari e provincia, lavoratori  
chimici della FILC e dell'U.I.  
e della Federchimici di Vi-  
capigno, Maestranze canapi-  
ficio nazionale di Vimercate,  
autotrasportivi di Como, lavo-  
ratori Montecatini Litopone

• • •

..



FOLTE DELEGAZIONI A MONTECITORIO IN RAPPRESENTANZA DI TUTTI I QUARTIERI

# Le donne romane recano alla Camera la protesta contro l'aumento dei fitti

Le deputate Carla Capponi e Cinciaro Rodano accolgono le delegate - Dichiarazioni degli onorevoli Matteucci e Vigorelli - Il colloquio con la deputata d.c. Badaloni e con il vice presidente Martino

Alla vigilia del dibattito in Parlamento sulla legge per l'aumento dei fitti e per la regolamentazione degli sfratti, delegazioni di donne romane di ogni quartiere e borgata nel pomeriggio di ieri si sono recate a Montecitorio per rimettere nelle mani del Presidente, on. Gronchi, mille petizioni raccolte per iniziativa dell'Udi e sottoscritte da donne e uomini di ogni condizione sociale, contro la minaccia che grava sulla grande maggioranza delle famiglie.

«Scongiurare sfratti ed aumenti di fitti delle case», ha scritto in calce ad una di queste petizioni il sig. Aristide Sansoni, abitante in via San Giovanni Laterano 238, dopo essersi presentato: «Siamo il personale che compone la famiglia, con tre stanze; comunque, nelle condizioni attuali di penuria di case ci contenteremo di dormire in quattro persone per ogni stanza. Da oltre 54 anni abitiamo nella stessa casa, e da circa tre anni è stata venduta, e viviamo sotto lo incubo dello sfratto. Anche il minimo aumento di fitti non è sopportabile con uno stipendio di 35 mila lire mensili. Sono padre di sei figli, quindi lascio considerare...».

Oltre una cinquantina di donne romane, accompagnate dalle dirigenti dell'Udi, sono state ricevute ieri dalle on. deputate Carla Capponi e Cinciaro Rodano, cui hanno fatto presente, in questa angosciata congiuntura, il doloroso dramma della casa, dei fitti esosi, degli sfratti indiscriminati, delle decine di migliaia di donne, uomini e bambini costretti a vivere nelle baracche e nelle grotte, per mancanza di case.

Mentre le donne attendevano di parlare con il presidente della Camera, gli on. deputati Matteucci, Vigorelli, socialdemocratici, si sono intrattenuti con le delegate, affermando che avrebbero fatto tutto il possibile per non far passare la nuova impopolare legge sui fitti. «Il Parlamento del 7 giugno è assai diverso da quello del 18 aprile», ha detto, tra l'altro, l'on. Matteucci, «e non l'approveremo, non la passeremo».

La on. Badaloni, della circoscrizione di Roma, la quale si è intrattenuta a parlare con le donne romane, ha richiesto che mostrassero vivamente impressionata di fronte alla descrizione di tanti casi angosciosi e alle manifestazioni di indignazione nei riguardi di coloro che sostengono il progetto. Tuttavia la on. Badaloni non ha inteso assumere un impegno preciso, affermando che farà ciò che le sarà possibile.

La on. Rodano faceva presente al Parlamento che la necessità di condurre una azione alla Camera per ottenere almeno la sospensione della legge per la città di Roma, nel caso che, nonostante la generale riprovazione, la legge passasse, prospettando anche le condizioni di grave crisi in cui verrebbero a trovarsi le famiglie appartenenti al ceto medio impiegatizio, i commercianti, e gli artigiani.

«Io condivido le vostre opinioni e vi comprendo», ha dichiarato l'on. Martino, vice presidente della Camera, quando ha ricevuto una ristretta rappresentanza delle delegazioni, accompagnata dalla on. Capponi, aggiungendo: «I ceti medi sono i più preoccupati degli altri».

Le delegate di Trastevere e di altri rioni hanno illustrato al vice presidente della Camera le gravi condizioni in cui si dibattono migliaia di famiglie. «Sono gli Istituti delle Case Popolari, e gli Istituti similari, i quali dovrebbero essere uno sfogo per queste persone», ha risposto l'on. Martino. Allora l'on. Capponi ha fatto presente al vice presidente della Camera che recentemente l'on. Baccarelli, presidente dell'I.C.P., ha dichiarato che l'Istituto stesso, se avesse avuto lo stanziamento dei fondi dal governo, avrebbe costruito le case; l'ing. Baccarelli avrebbe anzi un piano di costruzione per la durata di dieci anni.

A questa obiezione, l'on. Baccarelli ha dichiarato che cercherà di ottenere i fondi per costruire le Case popolari, ed una proroga di due anni per gli sfratti. Egli ha inoltre annunciato che è allo studio un disegno di legge per revisionare tutto il regolamento dell'I.C.P.

## Riprendono sabato le trattative per i poligrafici

I rappresentanti degli editori e stampatori di giornali quotidiani e quelli delle organizzazioni sindacali dei lavoratori poligrafici comunicano che, essendo apparsa, attraverso una serie di ulteriori consultazioni, la possibilità di riprendere le trattative per la rinnovazione del contratto collettivo nazionale di lavoro, le parti si incontreranno nuovamente in Roma sabato 21 corrente.



Una delegazione di donne romane davanti all'ingresso di Montecitorio

SARANNO IN CINQUE A DIVIDERSI LA FAVOLOSA EREDITÀ

## A colloquio con gli eredi del miliardo lasciato dal vecchio «zio d'America»

Una buona parte della somma sarà assorbita dalle tasse — Carlo Pesiri vuol comprarsi una grande automobile e andare in giro per il mondo

Gli eredi di Raffaele Carrabs, il famoso «zio d'America», di cui i giornali si sono occupati in questi giorni per la favolosa somma di danaro lasciata con la sua morte, sono diventati cinque. In un primo tempo si era parlato di una sola ereditiera, la domestica Marianna Pesiri, ora legittimamente ai suoi più prossimi parenti, i quali risiedono appunto in Italia. Essi sono: la sorella Maria Carrabs, sposata a Vincenzo Forgiato e domiciliata a Gualdo (Salerno), la sorella Marianna Carrabs, che è sposata a un orafo, e ha due figli, Vincenzo e Raffaele, che abitano a Gualdo.

Attraverso i particolari che abbiamo appreso, quella che sembrava la classica storia del vecchio e buon «zio d'America» che muore e lascia tutto al più fedele domestico, è conosciuta, si è sfiorata un po' di questo alone romantico per ridursi alla storia più secca di un emigrato che è scomparso senza lasciare altra traccia di sé che una immensa fortuna accumulata, peraltro, non si sa come: il Raffaele Carrabs è morto nel luglio della fine del secolo.

Le due sorelle del morto in parti eguali: mezzo miliardo a Maria e mezzo miliardo a Marianna. La sorella Marianna Carrabs è morta nel luglio della fine del secolo. Le due sorelle del morto in parti eguali: mezzo miliardo a Maria e mezzo miliardo a Marianna. La sorella Marianna Carrabs è morta nel luglio della fine del secolo.

La on. Rodano faceva presente al Parlamento che la necessità di condurre una azione alla Camera per ottenere almeno la sospensione della legge per la città di Roma, nel caso che, nonostante la generale riprovazione, la legge passasse, prospettando anche le condizioni di grave crisi in cui verrebbero a trovarsi le famiglie appartenenti al ceto medio impiegatizio, i commercianti, e gli artigiani.

«Io condivido le vostre opinioni e vi comprendo», ha dichiarato l'on. Martino, vice presidente della Camera, quando ha ricevuto una ristretta rappresentanza delle delegazioni, accompagnata dalla on. Capponi, aggiungendo: «I ceti medi sono i più preoccupati degli altri».

Le delegate di Trastevere e di altri rioni hanno illustrato al vice presidente della Camera le gravi condizioni in cui si dibattono migliaia di famiglie. «Sono gli Istituti delle Case Popolari, e gli Istituti similari, i quali dovrebbero essere uno sfogo per queste persone», ha risposto l'on. Martino. Allora l'on. Capponi ha fatto presente al vice presidente della Camera che recentemente l'on. Baccarelli, presidente dell'I.C.P., ha dichiarato che l'Istituto stesso, se avesse avuto lo stanziamento dei fondi dal governo, avrebbe costruito le case; l'ing. Baccarelli avrebbe anzi un piano di costruzione per la durata di dieci anni.

A questa obiezione, l'on. Baccarelli ha dichiarato che cercherà di ottenere i fondi per costruire le Case popolari, ed una proroga di due anni per gli sfratti. Egli ha inoltre annunciato che è allo studio un disegno di legge per revisionare tutto il regolamento dell'I.C.P.

Il Consiglio comunale di Modena ha all'unanimità deciso di inviare rappresentanze di tutte le città e le province d'Italia, decorate al Valor Militare per la guerra di Liberazione, ad un convegno che avrà luogo nella città emiliana il 13 dicembre 1953. Il convegno sostituirà una delle importanti manifestazioni della serie di celebrazioni che vanno sotto il nome di decennale della Resistenza.

La on. Rodano faceva presente al Parlamento che la necessità di condurre una azione alla Camera per ottenere almeno la sospensione della legge per la città di Roma, nel caso che, nonostante la generale riprovazione, la legge passasse, prospettando anche le condizioni di grave crisi in cui verrebbero a trovarsi le famiglie appartenenti al ceto medio impiegatizio, i commercianti, e gli artigiani.

«Io condivido le vostre opinioni e vi comprendo», ha dichiarato l'on. Martino, vice presidente della Camera, quando ha ricevuto una ristretta rappresentanza delle delegazioni, accompagnata dalla on. Capponi, aggiungendo: «I ceti medi sono i più preoccupati degli altri».

Le delegate di Trastevere e di altri rioni hanno illustrato al vice presidente della Camera le gravi condizioni in cui si dibattono migliaia di famiglie. «Sono gli Istituti delle Case Popolari, e gli Istituti similari, i quali dovrebbero essere uno sfogo per queste persone», ha risposto l'on. Martino. Allora l'on. Capponi ha fatto presente al vice presidente della Camera che recentemente l'on. Baccarelli, presidente dell'I.C.P., ha dichiarato che l'Istituto stesso, se avesse avuto lo stanziamento dei fondi dal governo, avrebbe costruito le case; l'ing. Baccarelli avrebbe anzi un piano di costruzione per la durata di dieci anni.

A questa obiezione, l'on. Baccarelli ha dichiarato che cercherà di ottenere i fondi per costruire le Case popolari, ed una proroga di due anni per gli sfratti. Egli ha inoltre annunciato che è allo studio un disegno di legge per revisionare tutto il regolamento dell'I.C.P.

Il Consiglio comunale di Modena ha all'unanimità deciso di inviare rappresentanze di tutte le città e le province d'Italia, decorate al Valor Militare per la guerra di Liberazione, ad un convegno che avrà luogo nella città emiliana il 13 dicembre 1953. Il convegno sostituirà una delle importanti manifestazioni della serie di celebrazioni che vanno sotto il nome di decennale della Resistenza.

La on. Rodano faceva presente al Parlamento che la necessità di condurre una azione alla Camera per ottenere almeno la sospensione della legge per la città di Roma, nel caso che, nonostante la generale riprovazione, la legge passasse, prospettando anche le condizioni di grave crisi in cui verrebbero a trovarsi le famiglie appartenenti al ceto medio impiegatizio, i commercianti, e gli artigiani.

«Io condivido le vostre opinioni e vi comprendo», ha dichiarato l'on. Martino, vice presidente della Camera, quando ha ricevuto una ristretta rappresentanza delle delegazioni, accompagnata dalla on. Capponi, aggiungendo: «I ceti medi sono i più preoccupati degli altri».

Le delegate di Trastevere e di altri rioni hanno illustrato al vice presidente della Camera le gravi condizioni in cui si dibattono migliaia di famiglie. «Sono gli Istituti delle Case Popolari, e gli Istituti similari, i quali dovrebbero essere uno sfogo per queste persone», ha risposto l'on. Martino. Allora l'on. Capponi ha fatto presente al vice presidente della Camera che recentemente l'on. Baccarelli, presidente dell'I.C.P., ha dichiarato che l'Istituto stesso, se avesse avuto lo stanziamento dei fondi dal governo, avrebbe costruito le case; l'ing. Baccarelli avrebbe anzi un piano di costruzione per la durata di dieci anni.

SECONDO LE INDISCREZIONI DELLA STAMPA SUL PROGETTO GOVERNATIVO

## Il testo completo della «legge-delega»

Nuova iniziativa parlamentare per gli aumenti immediati — I ferrovieri pronti alla lotta

Questo, secondo le indiscrezioni della stampa, sarebbe il testo del progetto di legge-delega approvato dal Consiglio dei Ministri sulla riforma burocratica. Dopo la pubblicazione sulla stampa di ieri sera, il governo ha fatto di carattere speciale e per prestazioni di lavoro straordinario; b) l'aliquota di detta retribuzione fondamentale unica da assumere a base della liquidazione del trattamento di quiescenza e di previdenza, conservandosi eventualmente a favore dei pensionati gli assegni di caroviventi.

Art. 1 — Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti, aventi valore di legge ordinaria, disciplinando la nomina, l'assegnazione e l'ordinamento degli impiegati civili dello Stato, con l'osservanza dei principi della Costituzione e dei criteri direttivi stabiliti dall'articolo seguente.

Art. 2 — Il nuovo statuto degli impiegati civili dello Stato dovrà prevedere: 1° — il riordinamento delle carriere, suddividendole in: a) carriere direttive, in relazione alla maggiore importanza e responsabilità delle funzioni; b) carriere di concetto; c) carriere esecutive; d) carriere del personale subalterno; 2° — la organizzazione dei gradi, con l'adozione del criterio che a ciascun grado corrispondano diverse funzioni e responsabilità.

3° — il reclutamento nei gradi iniziali mediante pubblico concorso, che, fatta eccezione per il personale ausiliario, deve essere per esami.

4° — la determinazione delle attribuzioni degli impiegati dei vari gradi, nonché della conseguente loro responsabilità per l'esercizio delle funzioni, sia proprie che delegate.

5° — la determinazione di obiettivi criteri di valutazione dei requisiti e delle attitudini professionali per la progressione in carriera; a) attraverso concorsi per titoli e per esami; b) attraverso la scelta di un organo di valutazione del personale direttivo, fermo restando le norme in vigore per le nomine di competenza del Consiglio dei Ministri; c) attraverso promozioni per titoli e per esami; d) attraverso promozioni per titoli e per esami; e) attraverso promozioni per titoli e per esami.

6° — l'istituzione di idonei criteri per la formazione, il perfezionamento e l'aggiornamento professionale del personale, la frequenza dei quali con risultato favorevole può essere richiesta per la promozione al grado superiore.

7° — la progressione periodica del trattamento economico in base al merito per ciascun grado, non limitata nel numero degli scatti né dalla

misura della retribuzione iniziale del grado superiore; 8° — la fissazione del trattamento economico, decorrente dal 1° gennaio 1954, che determini: a) una retribuzione fondamentale unica, salvi gli assegni per carichi di famiglia, per servizi o funzioni di carattere speciale e per prestazioni di lavoro straordinario; b) l'aliquota di detta retribuzione fondamentale unica da assumere a base della liquidazione del trattamento di quiescenza e di previdenza, conservandosi eventualmente a favore dei pensionati gli assegni di caroviventi.

Art. 3 — Le norme di cui all'art. 1 saranno emanate con decreto del Presidente della Repubblica. Su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro per il Tesoro, previo parere di una Commissione parlamentare composta di cinque senatori e di cinque deputati, designati dal Presidente delle rispettive Camere.

Art. 4 — Entro il termine di due anni dall'entrata in vigore della presente legge, con le modalità previste dall'articolo precedente, il Governo della Repubblica è delegato a raccogliere in testo unico, con le necessarie modificazioni ed integrazioni, le norme emanate ai sensi dell'art. 1 e le preesistenti disposizioni sullo stato giuridico e l'ordinamento gerarchico del personale civile dello Stato, che siano con esse compatibili, e a sottoporle al Parlamento, con la proposta del Ministro del Tesoro, ferme le altre modalità stabilite dall'art. 3.

Art. 6 — Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare nei termini e con le modalità degli articoli 1 e 3 della presente legge, le norme necessarie per adeguare lo stato giuridico ed il trattamento economico di tutti gli altri dipendenti statali ai criteri direttivi contenuti nei numeri 6, 7 e 8 dell'art. 2, in quanto ad essi applicabili.

E' bene restando tutte le critiche di fondo mosse da ogni parte ai principi informativi della «legge» — il governo con questa legge vorrebbe sottrarsi ancora una volta alla soluzione dei problemi più urgenti e vitali dei pubblici dipendenti. In particolare l'adeguamento del trattamento economico dei pubblici dipendenti, dopo oltre un anno di applicazioni, dopo un voto impegnativo del Parlamento, viene ancora una volta rinviato all'infinito.

E' necessario perciò che il governo presenti immediatamente un disegno di legge separato sul congelamento e sulla revisione del trattamento economico dei pubblici dipendenti, come ha chiesto ieri la C.G.I.L. e come propone la mozione di Vittorio presentata alla Camera. Per venire incontro a questa stessa esigenza e sbloccare la situazione gli on. Preti e Macrelli hanno presentato alla Camera una proposta di legge.

## L'agitazione dei ferrovieri

Hanno avuto inizio ieri mattina la partecipazione di oltre 110 delegati di ogni parte d'Italia, i lavori del Consiglio Nazionale del Sindacato Ferroviario Italiano.

La relazione d'apertura è stata svolta dal compagno senatore Cesare Massini, segretario generale del sindacato. Massini dopo aver esposto i motivi del conflitto sulla situazione attuale delle rivendicazioni fondamentali della categoria (scioglimento della gerarchia della burocrazia statale, nuovi quadri di classificazione, nuove tabelle di stipendio, scala mobile, revoa delle punizioni illegali), ha informato l'assemblea sul recente colloquio avuto con il ministro dei Trasporti, Ribadita, sull'insufficienza della posizione, sostanzialmente negativa assunta dal governo su tutti i problemi più urgenti dei ferrovieri. Massini ha chiesto al Consiglio Nazionale un ampio mandato di lotta.

L'applauso che ha sottolineato la relazione del Segretario generale ha dimostrato l'orientamento del Consiglio Nazionale, i quali sono stanchi dei continui anacronismi opposti dal governo alla soluzione dei loro problemi essenziali e vedono nella «legge-delega» una minaccia all'integrità del diritto di sciopero.

I lavori del Consiglio generale continuano.

La seduta di ieri a Palazzo Madama

Dopo brevi vacanze, il Senato ha ripreso ieri le sue sedute. L'apertura sono stati commemorati il senatore Ferdinando Martini e i venti marinai periti nell'affondamento della nave italiana «Vittoria Claudia», a seguito di collisione. A questo colloquio aveva partecipato anche il senatore Ferruccio Parri, che ha denunciato la negligenza assoluta della nave straniera investitrice ed il presidente MERZAGORA ha sollecitato che «il governo italiano guardi con più interesse alla sicurezza e alla qualificazione del nostro naviglio vecchio di quaranta anni».

I compagni ROFFI e IANNACCONE, che si è dichiarato parzialmente contrario al progetto ed il d. CORTI, che ha approvato il progetto ministeriale difendendo gli interessi delle grandi banche e dei grossi industriali.

Hanno parlato il liberale IANNACCONE, che si è dichiarato parzialmente contrario al progetto ed il d. CORTI, che ha approvato il progetto ministeriale difendendo gli interessi delle grandi banche e dei grossi industriali.

Il dibattito continuerà alle 16.30 di oggi.

Un'autocorriera fuori strada

MILANO, 18. — Sulla strada provinciale Milano-Cassano d'Adda nei pressi di Massalunga, un'autocorriera in servizio locale, a causa della fitta nebbia è uscita di strada rotondando dalla scarpata ed è finita su un'ara rovesciata sul lato sinistro. Venti degli 85 passeggeri hanno riportato ferite e contusioni.

TORINO, 18. — I tre sindacati CGIL, UIL e CISL degli autocorrieri hanno chiesto che per appoggiare le richieste di miglioramento delle condizioni di lavoro dei lavoratori dell'Azienda Tramvie Municipali, tram si fermeranno a Torino domenica e lunedì per 48 ore.

Un'autocorriera fuori strada

MILANO, 18. — Sulla strada provinciale Milano-Cassano d'Adda nei pressi di Massalunga, un'autocorriera in servizio locale, a causa della fitta nebbia è uscita di strada rotondando dalla scarpata ed è finita su un'ara rovesciata sul lato sinistro. Venti degli 85 passeggeri hanno riportato ferite e contusioni.

TORINO, 18. — I tre sindacati CGIL, UIL e CISL degli autocorrieri hanno chiesto che per appoggiare le richieste di miglioramento delle condizioni di lavoro dei lavoratori dell'Azienda Tramvie Municipali, tram si fermeranno a Torino domenica e lunedì per 48 ore.

Un'autocorriera fuori strada

MILANO, 18. — Sulla strada provinciale Milano-Cassano d'Adda nei pressi di Massalunga, un'autocorriera in servizio locale, a causa della fitta nebbia è uscita di strada rotondando dalla scarpata ed è finita su un'ara rovesciata sul lato sinistro. Venti degli 85 passeggeri hanno riportato ferite e contusioni.

TORINO, 18. — I tre sindacati CGIL, UIL e CISL degli autocorrieri hanno chiesto che per appoggiare le richieste di miglioramento delle condizioni di lavoro dei lavoratori dell'Azienda Tramvie Municipali, tram si fermeranno a Torino domenica e lunedì per 48 ore.

Un'autocorriera fuori strada

MILANO, 18. — Sulla strada provinciale Milano-Cassano d'Adda nei pressi di Massalunga, un'autocorriera in servizio locale, a causa della fitta nebbia è uscita di strada rotondando dalla scarpata ed è finita su un'ara rovesciata sul lato sinistro. Venti degli 85 passeggeri hanno riportato ferite e contusioni.

UNA MANIFESTAZIONE UNITARIA ANTIFASCISTA

## L'Università di Pavia commemora i Caduti di Praga

PAVIA. — Gli studenti dell'Università di Praga caduti nel 1939 combatterono contro gli invasori tedeschi, sono stati ricordati dagli universitari di Pavia.

Gli studenti si sono riuniti ieri sera su invito congiunto delle delegazioni dei tre organismi giovanili cecoslovacchi, l'ASUP, l'Intesa e l'Università Nuova, in una delle aule della loro Università, per ascoltare il prof. Gelmonat, docente di filosofia ed ex comandante partigiano, che ha parlato di «La Resistenza e la cultura europea». All'intesa fanno capo gli studenti cattolici, l'ASUP riunisce i correnti laiche di centro mentre l'Università Nuova è di posizioni di sinistra.

Il ricordo degli studenti di Praga è ben custodito dagli universitari pavesi: «I nostri ieri sono gli studenti universitari di una una e gloriosa tradizione di lotta in ci-

L'UOMO CHE AVREBBE INTERROGATO «MAURIZIO»

## Il capitano Schwinghammer non conobbe Ferruccio Parri

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO, 18. — Udenza breve, quella di oggi al processo contro i diffamatori di Parri. Prima di interrogare l'unico testimone di Parri, il capitano Schwinghammer, la Corte ha dato lettura di una lettera inviata al Tribunale dal capitano Schwinghammer, un braccio destro del generale Harster, «uomo di fiducia» di Ferruccio Parri a Verona, ricevendo gravissime confessioni. Nella lettera l'ufficiale nazista dice che non aveva mai visto Parri e di non averlo mai interrogato.

Dopo la lettura della lettera del capitano Schwinghammer, viene introdotto il teste Ferruccio Parri, il quale, a sua volta, ha risposto l'on. Martino. Allora l'on. Capponi ha fatto presente al vice presidente della Camera che recentemente l'on. Baccarelli, presidente dell'I.C.P., ha dichiarato che l'Istituto stesso, se avesse avuto lo stanziamento dei fondi dal governo, avrebbe costruito le case; l'ing. Baccarelli avrebbe anzi un piano di costruzione per la durata di dieci anni.

A questa obiezione, l'on. Baccarelli ha dichiarato che cercherà di ottenere i fondi per costruire le Case popolari, ed una proroga di due anni per gli sfratti. Egli ha inoltre annunciato che è allo studio un disegno di legge per revisionare tutto il regolamento dell'I.C.P.

Il Consiglio comunale di Modena ha all'unanimità deciso di inviare rappresentanze di tutte le città e le province d'Italia, decorate al Valor Militare per la guerra di Liberazione, ad un convegno che avrà luogo nella città emiliana il 13 dicembre 1953. Il convegno sostituirà una delle importanti manifestazioni della serie di celebrazioni che vanno sotto il nome di decennale della Resistenza.

L'UOMO CHE AVREBBE INTERROGATO «MAURIZIO»

## Trenta miliardi per la Calabria chiesti da tutti i parlamentari

L'assemblea comune a Roma - Il governo impegnato a predisporre un piano di opere per la difesa del suolo calabrese

Un'importante presa di posizione unitaria è scaturita ieri dall'assemblea dei senatori e deputati calabresi e dei rappresentanti delle Amministrazioni provinciali e comunali di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria, riuniti in una aula del Senato per esaminare il disegno di legge presentato dal governo e contenente le prime provvidenze per la difesa alluvionale in Calabria. Al termine dell'assemblea è stato diramato un comunicato in cui si afferma che i convenuti hanno deciso all'unanimità:

1° di impegnare tutti i senatori calabresi, facenti parte della Commissione speciale, a presentare e sostenere, alla fine della discussione generale, il disegno di legge, un ordinamento di legge, un ordinamento di legge, un ordinamento di legge.

2° di impegnare tutti i senatori calabresi, facenti parte della Commissione speciale, a presentare e sostenere, alla fine della discussione generale, il disegno di legge, un ordinamento di legge, un ordinamento di legge, un ordinamento di legge.

3° di impegnare tutti i senatori calabresi, facenti parte della Commissione speciale, a presentare e sostenere, alla fine della discussione generale, il disegno di legge, un ordinamento di legge, un ordinamento di legge, un ordinamento di legge.

4° di impegnare tutti i senatori calabresi, facenti parte della Commissione speciale, a presentare e sostenere, alla fine della discussione generale, il disegno di legge, un ordinamento di legge, un ordinamento di legge, un ordinamento di legge.

PER VENIRE INCONTRO ALLE NECESSITA' PIU' URGENTI DELLE POPOLAZIONI

## Trenta miliardi per la Calabria chiesti da tutti i parlamentari

L'assemblea comune a Roma - Il governo impegnato a predisporre un piano di opere per la difesa del suolo calabrese

Un'importante presa di posizione unitaria è scaturita ieri dall'assemblea dei senatori e deputati calabresi e dei rappresentanti delle Amministrazioni provinciali e comunali di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria, riuniti in una aula del Senato per esaminare il disegno di legge presentato dal governo e contenente le prime provvidenze per la difesa alluvionale in Calabria. Al termine dell'assemblea è stato diramato un comunicato in cui si afferma che i convenuti hanno deciso all'unanimità:

1° di impegnare tutti i senatori calabresi, facenti parte della Commissione speciale, a presentare e sostenere, alla fine della discussione generale, il disegno di legge, un ordinamento di legge, un ordinamento di legge, un ordinamento di legge.

2° di impegnare tutti i senatori calabresi, facenti parte della Commissione speciale, a presentare e sostenere, alla fine della discussione generale, il disegno di legge, un ordinamento di legge, un ordinamento di legge, un ordinamento di legge.

3° di impegnare tutti i senatori calabresi, facenti parte della Commissione speciale, a presentare e sostenere, alla fine della discussione generale, il disegno di legge, un ordinamento di legge, un ordinamento di legge, un ordinamento di legge.

4° di impegnare tutti i senatori calabresi, facenti parte della Commissione speciale, a presentare e sostenere, alla fine della discussione generale, il disegno di legge, un ordinamento di legge, un ordinamento di legge, un ordinamento di legge.

5° di impegnare tutti i senatori calabresi, facenti parte della Commissione speciale, a presentare e sostenere, alla fine della discussione generale, il disegno di legge, un ordinamento di legge, un ordinamento di legge, un ordinamento di legge.

Radiovisione

RADIO - TELEVISIONE

TELEVISIONE

TELEVISIONE

TELEVISIONE

TELEVISIONE

TELEVISIONE

TELEVISIONE

TELEVISIONE

TELEVISIONE

TELEVISIONE

Radiovisione

RADIO - TELEVISIONE

TELEVISIONE

TELEVISIONE

TELEVISIONE

TELEVISIONE

TELEVISIONE

TELEVISIONE

TELEVISIONE

TELEVISIONE

TELEVISIONE



# La Mandragola a Roma

cerenza egli lo raffigura non come una divinità razionale, come una Provvidenza, ma come una Fortuna cieca e irruidente, contro cui l'uomo virtuoso deve lottare.

Così Machiavelli si poneva seriamente come un colosso del pensiero moderno, perché il suo pensiero era la prima e l'ultima risposta a tutti i problemi residui del Medio Evo, nel modo di concepire il mondo, nel metodo di indagine, nella stile stesso della sua oratoria e perché egli supera lo stesso Rinascimento, riconoscendo i limiti di quegli orientamenti e di quell'esperienza storica corporativa e comunale e raggiungendo un punto di vista più elevato.

Stendhal parlando della *Mandragola* osservava che mancava solo un po' di galateo per essere al livello di una commedia di Molière. E anche De Stoddart giudicava la *Mandragola* come una commedia che ha fatto il suo tempo, perché nell'immaginazione di Machiavelli non c'è il riso e non c'è l'indignazione: c'è quella spaventevole freddezza con la quale ritrae il principe o l'avventuriero il *gentiluomo*. Sono come animali strani, che, curiosi osservatori, egli analizza e descrive, quasi faccia uno studio, estraneo alle emoi-

Il « mogo » di questo laboratorio, l'ing. Rapiati, alla cui guida si sono mossi i nostri esploratori, non è un mogo come si intende essere dotato di questo nuovo strumento, su di una cattedra improvvisata descrive ai

# *Il "Maxitron 1000", fotografa l'anima dei metalli in pochi minuti*

Il « mogo » di questo laboratorio, l'ing. Rapiati, alla cui guida si sono mossi i nostri esploratori, non è che l'Ansaldo ha potuto essere dotata di questo nuovo strumento, su di una cattedra improvvisata descrive ai

**Massima rapidità**

La rapidità d'ispezione che il nuovo apparecchio permette è rilevantissima: infatti, mentre per esaminare un metro di acciaio di 1000 millimetri di spessore occorrono, con i normali mezzi radiometrici un tempo di ispezione pari a cinque ore e mezzo, bastano invece, con il "Machtron", meno di tre minuti e mezzo per portare a compimento l'operazione. Con questo apparecchio e inoltre possibile ispezionare la struttura di acciai fino a 200 millimetri di spessore, in tempi compatibili con la necessità della produzione.

**La bomba al cobalto, di cui il "Machro" ing. "Rapido" sembra particolarmente orgoglioso, è contenuta in un'ampia fossa ricoperta da grossi blocchi di calcestruzzo spostabili.**

Il cobalto 60, rispetto al più potente "Machitron 1090",

# Dominici avrebbe ritrattato

indigenza. Ella, in città, si do nel suo complesso. Pietran-  
ma a contatto con un mondo gelli sa perchè lo vede, che la  
ostante, aggressivo, sovrachian-  
vita delle donne di servizio è una

psicologica e di simpatia, per laureare a pieni voti il giovane regista. Degli altri attori, vi è da

za egli lo raffigura non come una divinità razionale, e una Provvidenza, ma come una Fortuna cieca e feroce, contro cui l'uomo stesso « deve lottare ».

Ma Machiavelli « si pone mente a come un colosso » di questi moderni perché « non ha mai visto la vera e propria figura del Medio Evo, modo di concepire il mondo, nel metodo di indagare, o stile stesso della « sua » e perché egli supera lo stesso Rinascimento, riconoscendo i limiti di quegli orientamenti e di quell'esperienza storica corporativa e unale e raggiungendo un punto di vista più elevato, e

Stendhal parlando della *Mandragola* osservava che le mancava solo un po' di galizanza per essere al livello di una commedia di Molière. E anche De Sade si giudicava la *Mandragola* come una commedia che ha fatto il suo tempo... perché nell'immaginazione di Machiavelli non c'è il riso e non c'è l'indignazione: c'è quella spaventevole freddezza con la quale ritrae il principe o l'avventuriero o il gentiluomo. Sono come animali « strani, che curioso osservatore, egli analizza e descrive, quasi faccia uno studio, estranco alle em-

Il « mogo » di questo laboratorio, l'ing. Rapiati, alla cui guida si sono mossi i nostri esploratori, non è che l'Ansaldo ha potuto essere dotata di questo nuovo strumento, su di una cattedra improvvisata descrive ai

tiri un tempo di ispezione pari a cinque ore e mezzo, bastano invece, con il «Maxirion 1000», soltanto cinque minuti e mezzo per portare a compimento l'operazione. Con qualche apparecchio e inoltre con un'ispezione e la struttura interna di pezzi di acciaio fino a 200 millimetri di spessore, in tempi compatibili con la necessità della produzione.

**La bomba al cobalto, di cui il «mago» ing. Rapini sembra particolarmente orgoglioso, è contenuta in un'ampia ricoperta da grossi blocchi di calcestruzzo spostabili.**

Il «cobalto 60» rispetto all'ipù potente «Maxirion 1000»

messo della *Parana* sia le qualità sfavillanti e magiche di quella straordinaria partitura che «Daphnis et Chloé» hanno trovato la loro giusta luce. Molti applausi alle fine di ogni brano. Il direttore ed anche all'orchestra la quale ha dato una magnifica prova di sé. Per la *Parana* un applauso anche al cornista Antonio Marchi, ottimo solista del suono morbido ed equilibratissimo.

m. z.

**CINEMA**

—

**Il sole negli occhi**

Apparso d'improvviso, senza alcuna preparazione pubblicitaria e apparentemente privo di motivi d'interesse di fronte al pubblico, questo film meritava davvero

...elli che abbiamo imparato ad apprezzare. Sono infatti, di so-  
cra, storie umili di gente umi-  
le, storie di pensionati, di im-  
pazziti, di contadini, di donne  
che si sono liberate dalla loro  
loro vita le loro abitudini  
linguaggio, i drammi e le espe-  
rienze. Sono appunto il fondo  
i film di Pietrangeli. Il sole  
gli occhi.

Celestina, era il primitivo ti-  
po del film di Pietrangeli. Ce-  
leste, un personaggio non della  
tagliamante del film, una gio-  
niatissima ragazza contadina  
viene «a servizio» in città  
a suo paese. Celestina, come  
della ragazza della sua condi-  
zione, è spinta dal bisogno, dal  
indifferente, di un uomo, di  
a contatto con un mondo  
ostinato, aggressivo, voracissimo.

gli altri nel chiuso delle case borghesi per coglierne le aspirazioni caratteristiche dei rapporti tra la classe e i padroni, entra nelle aule da ballo di penitente nella giro dei pomeriggi domenicali, delle gite al lago, delle vacanze. E racconta di tutte queste cose, con sicuro intuito, con piglio sicuro di chi già si sente « regista impegnato, non soltanto tecnico teatralmente cosciente della necessità di vivere suscitare esperienze reali che il mezzo tecnico deciso del suo anche pedante Basterrebo vedere come Pietrangeli ha diretto Inge Gatter, la quale dà una prova quasi stupefacente di chiarezza psicologica e di simpatia, per laureare a pieni voti il giovane regista. Detti. Altri, allora, via da

grazia per Giovanni Battista. Guadagni Battista, in compenso, viene presentato come un soggetto assai interessante di schizofrenico incurabile. Erode è il povero Charles Laughon, e manovra apertamente la sua sofferenza nel vedersi così mal ridotto. Steven Granger fa la parte di un certo trionfo romano, e si comporta come un *marin*. Ponzio Pilati non fa altro che salutare moralmente e passeggiare su e giù. Cedric Hardwicke è Tibio, recita le lettere agli scritti, come se fossero stenografi. Altro, non.

Il secondo spettacolo, l'«Invenimento», avverte che il settimo paio non cade, tradendo così giuste speranze di ognuno.

Vito

za egli lo raffigura non come una divinità razionale, e una Provvidenza, ma come una Fortuna cieca e feroce, contro cui l'uomo stesso « deve lottare ».

Ma Machiavelli « si pone mente a come un colosso » di questi moderni perché « non si può avere la vera e liquida del Medio Evo, modo di concepire il mondo, nel metodo di indagare, o stile stesso della » sua arte e perché egli supera lo stesso Rinascimento, riconoscendo i limiti di quegli orientamenti e di quell'esperienza storica corporativa e comunale e raggiungendo un punto di vista più elevato, più moderno.

Stendhal parlando della *Mandragola* osservava che le mancava solo un po' di galizanza per essere al livello di una commedia di Molière. E anche De Sade si giudicava la *Mandragola* come una commedia che ha fatto il suo tempo... perché nell'immaginazione di Machiavelli non c'è il riso e non c'è l'indignazione: c'è quella spaventevole freddezza con la quale ritrae il principe o l'avventuriero o il gentiluomo. Sono come animali « strani, che curioso osservatore, egli analizza e descrive, quasi faccia uno studio, estranco alle em

Il « mogo » di questo laboratorio, l'ing. Rapiati, alla cui guida si sono mossi i nostri esploratori, non è un semplice tecnico che ha preso l'Ansaldo ha potuto essere dotata di questo nuovo strumento, su di una cattedra improvvisata descrive ai

tiri un tempo di ispezione pari a cinque ore e mezzo, bastano invece, con il «Maxirion 1000», soltanto cinque minuti e mezzo per portare a compimento l'operazione. Con qualche apparecchio e inoltre con un'ispezione e la struttura interna di pezzi di acciaio fino a 200 millimetri di spessore, in tempi compatibili con la necessità della produzione.

**La bomba al cobalto, di cui il «mago» ing. Rapini sembra particolarmente orgoglioso, è contenuta in un'ampia ricoperta da grossi blocchi di calcestruzzo spostabili.**

Il «cobalto 60» rispetto all'ip più potente «Maxirion 1000»

nesso della *Parana* sia le qualità sfavillanti e magiche di quella straordinaria partitura che «Daphnis et Chloé» hanno trovato la loro giusta linea. Molti applausi alle fine di ogni brano. Il direttore ed anche all'orchestra la quale ha dato una magnifica prova di sé. Per la *Parana* un applauso anche al cornista Antonio Marchi, ottimo solista del suono morbido ed equilibratissimo.

m. z.

**CINEMA**

—

**Il sole negli occhi**

Apparso d'improvviso, senza alcuna preparazione pubblicitaria e apparentemente privo di motivi d'interesse di fronte al pubblico, questo film meritava davvero

...elli che abbiamo imparato ad apprezzare. Sono infatti, di so-  
cra, storie umili di gente umi-  
le, storie di pensionati, di im-  
pazziti, di contadini, di donne  
che si sono ridotte a mendicare  
per la loro vita le loro abitudini  
d'insediamento. I drammi e le espe-  
rienze sono appunto il fondo  
di film di Pietrangeli. Il sole  
gli occhi.

Celestina, era il primitivo ti-  
po del film di Pietrangeli. Ce-  
lesto, personaggio di non data  
significativa del film, una gio-  
vinetta che viene a servizio in città  
a suo paese. Celestina, come  
della ragazza della sua condi-  
zione, è spinta dal bisogno, dal  
bisogno di indifferenza, di con-  
tatto con un mondo  
ostile, ostile, aggressivo, ostentante.

gli altri nel chiuso delle case borghesi per coglierne le aspirazioni caratteristiche dei rapporti tra la classe e i padroni, entra nelle aule da ballo di penitente nella giro dei pomeriggi domenicali, delle gite al lago, delle vacanze. E racconta di tutte queste cose, con sicuro intuito, con piglio sicuro di chi già si sente « regista impegnato, non soltanto tecnico teatralmente cosciente della necessità di vivere suscitare esperienze reali che il mezzo tecnico deciso del suo anche pedante Basterrebo vedere come Pietrangeli ha diretto Inge Gatter, la quale dà una prova quasi stupefacente di chiarezza psicologica e di simpatia, per laureare a pieni voti il giovane regista. Altri, altri, altri... via da

grazia per Giovanni Battista. Gu-  
vanti Battista, in compenso, vi  
è presentato come un soggetto  
assai interessante di schizofren-  
co inguaribile. Erode è il povero  
Charles Laughon, e manovra  
apertamente la sua sofferenza ri-  
vedersi così mal ridotto. Steva-  
Granger fa la parte di un ce-  
tullone romano, e si comporta  
come un marinar. Ponzio Pilato  
non fa altro che salutare roma-  
namente e passeggiare su e giù.  
Cedric Hardwicke è Tibidio, co-  
detta le lettere agli scritti, com-  
se fossero stenografi. Altri, non  
mentre, mentre, mentre, men-  
mento, mentre, che il settimo  
velo non cade, tradendo così  
giuste speranze di ognuno.

Vic-











# Il discorso di Pajetta

(Continuazione dalla 1. pagina)

dicare l'intero TLT. Ma a quella richiesta che la Camera ha avallato col suo voto, inglesi e americani non hanno dato alcuna risposta o hanno dato una risposta tale che ella ha preferito non riferirla al Parlamento. E oggi il governo ha scritto dal Messaggero che Nenni vive nel mondo della luna perché ritiene ancora possibile ottenere da Tito lo sgombero della zona B. L'8 ottobre non si è più parlato di plebiscito e il governo ha dichiarato alla Camera che, in base a questa dichiarazione, non più modesta, bipartita soltanto, gli italiani avrebbero avuto un'annullazione della zona A. Nell'interpretazione di Pella questo era un primo passo; nell'interpretazione di Eden questo era la spartizione. Il governo ha chiesto agli studenti di marciare nella sola via fatta mettere le bandiere alle finestre...

## Situazione peggiorata

ROMUALDI (MSI): Non c'era bisogno di dire agli studenti che marciassero alla scuola. PAJETTA: Io ammetto che vi sia della gente che abbia creduto che all'Italia si dava l'amministrazione della zona A, ma quel che è triste è che, ogni volta che gli italiani credono alle parole del governo, tornano dalle dimostrazioni, si trovano ad aver ottenuto il contrario di quello che speravano. Oggi la situazione è ancora peggiorata. Si è arrivati al punto in cui una parte della stampa italiana e i giornali ufficiali inglesi e americani considerano moderato il tono di un discorso, col quale Tito chiede sobborghi di Trieste e tutta la zona A all'interno della città di Trieste.

Oggi avviene che, dopo le fucilate di Trieste, si propone al governo italiano una conferenza per la zona A e gli oratori democristiani invitano Pella a incontrarsi con gli alleati, anche se dalla conferenza a cinque verrà fuori una nuova promessa di portata più limitata della dichiarazione tripartita del 48 e di quella bipartita dell'8 ottobre. Ma qui bisogna dire che la cosiddetta conferenza tecnica (in preparazione della conferenza a cinque) sarebbe un gravissimo passo falso su una strada sbagliata. Si pone quindi con urgenza il problema di cambiare strada. Ma quale via bisogna seguire? Noi non pretendiamo che il governo segua la strada sempre indicata dal nostro Partito. L'on. Pella ha avanzato la proposta del plebiscito, che dovrebbe permettere ai triestini di decidere essi stessi del loro destino. Ebbene, on. Pella, le pare troppo arduo chiediamo a lei, che ha proposto al mondo di ascoltare questa voce? La proposta che noi avanziamo è appunto quella di accettare il voto del Consiglio comunale di Trieste, che è l'unico organo veramente rappresentativo di quella città e che è composto di una maggioranza democratica e di una minoranza di destra democratica — quel sindaco che voi avete fatto alzare in piedi, in una tribuna di quest'aula, nel giorno in cui gli avete garantito che la città di Trieste nel suo municipio la bandiera italiana, perché un ufficiale inglese gliela strappasse con le armi in mano.

I triestini hanno espresso il loro voto in maniera assai chiara e significativa perché i partiti che a Trieste sono ancor più divisi che in Italia, hanno messo da parte le loro particolari vedute per trovare un palpitante comune. Nessuno di voi intende che cosa vuol dire a Trieste, per un democratico cristiano, ma che dico, per un missionario — votare insieme al nostro compagno Vidali. Ebbene, questo è avvenuto a Trieste. E se l'on. d. g. non è stato votato anche dagli sloveni e dagli indipendenti, ciò è accaduto soltanto perché essi non hanno rifiutato la premessa, pur accettandone le soluzioni. Io credo dunque che non più il governo italiano, ma che nelle mani un'arma tanto valida.

Ma perché quel voto si è ritenuto? Perché anche i democristiani hanno votato insieme con Vidali, perché i triestini tutti hanno sentito il pericolo che sovrasta la loro città, perché essi hanno rifiutato di avere fiducia nelle promesse del governo e nelle illusioni alimentate dalla propaganda governativa. Questo voto condanna la politica che qui seguita dal governo: Trieste è tutta contro il baratto, Trieste è tutta contro la spartizione, Trieste è tutta contro le mutilazioni che liani credono alle parole del governo, tornando dalle dimostrazioni, si trovano ad aver ottenuto il contrario di quello che speravano. Oggi la situazione è ancora peggiorata. Si è arrivati al punto in cui una parte della stampa italiana e i giornali ufficiali inglesi e americani considerano moderato il tono di un discorso, col quale Tito chiede sobborghi di Trieste e tutta la zona A all'interno della città di Trieste.

## L'eccidio di Trieste e l'esercito "europeo"

Cosa chiedono — continua Pajetta — i triestini? Prima di tutto essi domandano che sia fatta luce sulle tragiche giornate di Trieste, quelle giornate che gettano un'ombra su tutta la politica del governo. Il sangue sparso a Trieste spiega infatti che cosa può essere l'esercito europeo patrocinato dal governo: un generale inglese ha ordinato a militari italiani (perché gli agenti della polizia triestina sono dei triestini) di uccidere degli italiani e comandi, se lo esercito europeo divenisse una realtà, i soldati italiani potrebbero essere chiamati a servire agli ordini di quel generale che ha fatto sparare contro i cittadini di Trieste. Noi chiediamo una inchiesta internazionale, facendo nostro il voto dei triestini, anche contro i tentativi di disinformazione del governo italiano e della sua stampa. In Italia è stata scatenata una campagna prima contro gli esecutori del delitto, poi contro Winterton, infine contro il governo inglese. Ma è bastato che Dulles facesse sua la responsabilità di quel sangue perché i giornali patriottici e nazionali per antonomasia si dimenticassero perfino di pubblicare quella dichiarazione e perché il governo dimenticasse perfino di sollevare o di reiterare la sua protesta.

Si tratta inoltre anche di ricordare le cause prossime e remote dello stato attuale di profondo disagio in cui si trovano — a detta del Consiglio comunale di Trieste — le popolazioni triestine e italiane. Il governo si sente di rifiutare anche questo? Si sente di accettare la spartizione, di dire ai triestini che è meglio il baratto, le case incendiate, l'esodo, piuttosto che l'applicazione del trattato di pace? La spartizione è quello che più colpisce il cuore dei triestini.

ricominciò come miei compagni quegli sloveni che scendono a lavorare al cantiere (proteste e grida a destra). Quegli sloveni che hanno combattuto nelle brigate partigiane facendo fuggire i repubblicani servi dei tedeschi (prolungati e calorosi applausi a sinistra. Interruzioni dei fascisti). Prima che dei rozzi ignoranti, cerchiamo di avvelenare le relazioni tra gli abitanti della città, non soltanto i comunisti e i socialisti, che riaffermano fieramente il loro internazionalismo proletario, ma anche i democratici di Trieste, anche coloro che morirono sul Carso perché Trieste divenne italiana, se erano degli uomini di cuore e di ingegno, vollero che Trieste fosse una città nella quale potessero vivere insieme, da fratelli, gli italiani e gli sloveni; gli slavi e i Sabini, gli sloveni e i capisani che Trieste e i suoi territori rappresentavano una unità inscindibile per la loro storia, per la loro economia, per la loro geografia e che questa unità può diventare una unità umana e rappresentare qualcosa di positivo nel quadro della nostra nazione e dell'Europa.

Ma perché quel voto si è ritenuto? Perché anche i democristiani hanno votato insieme con Vidali, perché i triestini tutti hanno sentito il pericolo che sovrasta la loro città, perché essi hanno rifiutato di avere fiducia nelle promesse del governo e nelle illusioni alimentate dalla propaganda governativa. Questo voto condanna la politica che qui seguita dal governo: Trieste è tutta contro il baratto, Trieste è tutta contro la spartizione, Trieste è tutta contro le mutilazioni che liani credono alle parole del governo, tornando dalle dimostrazioni, si trovano ad aver ottenuto il contrario di quello che speravano. Oggi la situazione è ancora peggiorata. Si è arrivati al punto in cui una parte della stampa italiana e i giornali ufficiali inglesi e americani considerano moderato il tono di un discorso, col quale Tito chiede sobborghi di Trieste e tutta la zona A all'interno della città di Trieste.

Gli alleati chiedono al governo di discutere come dividere anche la zona A e soprattutto di farla finita con la questione di Trieste e di entrare nella parte alleata sulla sorte del TLT e con un giro di parole fa capire che il governo parteciperà alla conferenza per la spartizione e che sosterrà il seguente punto di vista: 1) che la soluzione riguarda l'intero TLT; 2) che il plebiscito rimane il metodo più democratico per risolvere la questione triestina, ma che non possono essere escluse anche altre soluzioni; 3) che la nota dell'8 ottobre (deve restare ferma); 4) che la conferenza a cinque deve essere preceduta da una adeguata preparazione per evitare il fallimento di uno sforzo collettivo. In conclusione il governo è disposto a dimostrare la sua buona volontà nei confronti degli alleati. Questo reiterato accento alla fedeltà atlantica del governo rende di tutto fuorviante il pisto che sventolava a Trieste, il pisto di una monarchia e di qualche missino. Il discorso è durato 40 minuti appena.

Dopo una breve sospensione la seduta riprende con le repliche degli interpellanti della situazione dopo la nota dell'8 ottobre e non replicare né a Tito né al Barba. Pella aggiunge che per ora non ci sono proposte concrete da parte alleata sulla sorte del TLT e con un giro di parole fa capire che il governo parteciperà alla conferenza per la spartizione e che sosterrà il seguente punto di vista: 1) che la soluzione riguarda l'intero TLT; 2) che il plebiscito rimane il metodo più democratico per risolvere la questione triestina, ma che non possono essere escluse anche altre soluzioni; 3) che la nota dell'8 ottobre (deve restare ferma); 4) che la conferenza a cinque deve essere preceduta da una adeguata preparazione per evitare il fallimento di uno sforzo collettivo. In conclusione il governo è disposto a dimostrare la sua buona volontà nei confronti degli alleati. Questo reiterato accento alla fedeltà atlantica del governo rende di tutto fuorviante il pisto che sventolava a Trieste, il pisto di una monarchia e di qualche missino. Il discorso è durato 40 minuti appena.

La replica di Pajetta. Il monarchico VIOLA, a sua volta, può essersi espresso sfavorevolmente per una partecipazione italiana alla soluzione della questione triestina, ma la prima ottenuta la zona A, ricorda nuovamente che è necessario chiarire la situazione all'interno del Patto Atlantico anche in previsione del prossimo dibattito sulla CED. Pajetta, che era da attendersi, è stata data dal d. MANZINI. Egli pur ammettendo che non era stato detto niente di nuovo, ma che Pella tirando in ballo le "ragioni diplomatiche". Incerte e generiche appaiono anche le dichiarazioni del liberale CORTESE e del socialista ROSSETTI. Rostare a dire, però, che occorre andare a certe condizioni alla Conferenza a cinque, altrimenti gli "alleati" sarebbero capaci di fare... una conferenza a quattro!

A questo punto tra la attesa e l'indifferenza, si è levata la parola il compagno Giancarlo PAJETTA. L'oratore innanzi tutto rileva che Pella — mentre ha lasciato aperta ogni prospettiva più oscura per quel che riguarda la soluzione del problema di Trieste — non ha nemmeno dichiarato che la soluzione è inderogabile per la nazione l'opporla alla spartizione — ha voluto, invece, sottolineare quanto pesino le catene internazionali che limitano la libertà di azione italiana. Pajetta, quindi, esprime il più vivo rammarico e lo stupore per il fatto che il presidente del Consiglio non ha, in tutto il discorso, nemmeno pronunciato il nome del Consiglio comunale di Trieste, mentre avrebbe dovuto compiacersi del voto unanime scaturito da quell'assemblea e avrebbe dovuto considerare come dovere del governo rispondere ai rappresentanti autorizzati della città di Trieste. Credo — egli dice, rivolgendosi ai d. c. — che questo sia un segno di debolezza non soltanto per la questione triestina, ma, ma sia la rivelazione di quella debolezza più intima della vostra politica estera, che mai riesce a manifestarsi come la politica non di un partito ma di tutta la nazione.

## Cosa fecero i fascisti

A Trieste i fascisti hanno cominciato la loro opera nefasta prima ancora di impadronirsi del governo d'Italia: ricercando nella storia quella città tanto volta in faccia alle nostre mire, l'uccisione delle istituzioni, avvenne uno degli atti "patriottici" di quelle squadracce che, mentre bruciavano le "slovenski dom", non dimenticavano di andare a incendiare le sedi dei sindacati. I loro patriotismo era finanziato dagli industriali e dagli agrari, era il patriottismo dell'imperialismo, che doveva portare il nostro Paese alla sconfitta.

La strada dello sciovinismo e dell'imperialismo, che doveva per cui Lubiana fu dichiarata una provincia italiana, ci è costata assai cara. La storia di Trieste ci insegna che la città può seguire un'altra strada, la strada della libertà e della democrazia. Quando io vado a Trieste,

Ecco perché noi vogliamo, riaffermando la necessità di opporsi al baratto e alla spartizione, dividere la nostra responsabilità da quella di coloro i quali, nei rigurgiti della retorica fascista, credono di poter trovare nuovi elementi per avvelenare i nostri giovani.

Pajetta, avviandosi alla conclusione, illustra l'ultima e più importante proposta del Consiglio Comunale di Trieste: il plebiscito. Egli sollecita da Pella un chiarimento su questa questione. Dove è andata a finire, chiede Pajetta rivolto al Presidente del Consiglio, la vostra proposta di plebiscito? Perché avete avuto tanta fretta di dire che cosa avremmo sostituito al plebiscito qualora gli alleati l'avessero respinto? Avete già detto agli alleati che rinunzierete al plebiscito?

Su tutta la questione di Trieste — conclude Pajetta — la linea del Partito comunista è stata chiara. Noi — e lo documenteremo — ci siamo battuti per un movimento operaio internazionale alle prese di coloro che volevano che fosse dichiarata jugoslava la città di Trieste e il suo territorio. Ci siamo battuti sempre contro una soluzione unilaterale e pericolosa contro il ricatto, contro la guerra fredda. Ci siamo battuti per la difesa dell'italianità di Trieste e del suo territorio contro lo sciovinismo per la collaborazione tra italiani e slavi.

DE FELICE (M.S.I.): Vi siete battuti per l'imperialismo slavo. Pajetta: Voglio raccogliere questa interruzione per dire che noi siamo il Partito che a Trieste fa votare la maggioranza dei lavoratori slavi contro Tito. Ecco quello che abbiamo fatto: noi comunisti italiani abbiamo a Trieste divisi i comunisti a sinistra. Noi ci battiamo per la difesa dei diritti e del tenore di vita delle popolazioni triestine e auspiciamo che il governo non dimentichi il plebiscito e il movimento operaio presentato dalla Camera di commercio di Trieste sulla situazione economica in quella città. Infine noi ci battiamo per l'integrità e per l'indivisibilità del Territorio libero per l'evacuazione delle zone da parte di tutte le truppe straniere.

degli interroganti. Primo a prendere la parola è il monarchico DELCROIX che si limita a qualche frase di occasione e a chiedere un'unità per la soluzione del problema triestino. A Delcroix segue il missino ROBERTI il quale rileva che Pella, in conclusione, ha compiuto un passo indietro rispetto al discorso di Campitello: analogo passo indietro, però, compie lo stesso deputato missino poiché, dopo alcune concilianti dichiarazioni di intransigenza, proclama da neofascisti, conclude assicurando che il MSI non osteggerà l'azione del governo. L'ultima parola è avanzata dal MSI quella di un'azione per ottenere dai governi alleati quanto mai vaghe "ripulazioni".

L'imbarazzo del gruppo monarchico appare, invece, chiaramente dalla rapida ripresa di CANTALUPO, il quale esprime acute riserve per le conclusioni del discorso del Presidente del Consiglio e sostiene nuovamente la crisi esistente nella schieramento socialista. Conclude, per sottrarsi alla responsabilità di una qualsiasi conclusione, l'oratore dichiarando di rinunciare alla replica in attesa degli sviluppi della situazione.

## La replica di Pajetta

possiamo accettare il verdetto di una inchiesta condotta dalle autorità politiche responsabili del delitto commesso a Trieste. Per quanto riguarda il plebiscito, il Presidente del Consiglio pone a me una domanda: mi chiede se io credo perclusiva per il plebiscito la posizione presa dall'Unione Sovietica e dall'ONU sulla questione di Trieste. Pajetta risponde subito. A nome del mio partito, a nome dei 143 deputati eletti dal popolo italiano, io chiedo che il governo italiano, che la Camera italiana, facciano loro il voto del Consiglio Comunale di Trieste ed operino nei confronti dell'ONU perché lo accolga. Ella mi chiede se saranno rimossi gli eventuali ostacoli e se la cosa è possibile.

## Il plebiscito

E la richiesta del plebiscito, prospettata nel voto dei partiti triestini, è per tutto il territorio? Noi deploriamo che siano state pronunciate parole da parte di uomini politici italiani che possano lasciare credere nella possibilità di un plebiscito di una città di un plebiscito per la zona B o di un plebiscito per la zona A, condotti separatamente: di un plebiscito cioè che ha come premessa il concetto della spartizione.

## Il voto di Trieste

Né l'on. Pella ha risposto alla mia domanda: crede il governo italiano nella possibilità di proporre una inchiesta internazionale? Onorevole Presidente del Consiglio, una inchiesta è in corso. E chi la fa? La fanno i responsabili diretti? L'ha organizzata il generale Winterton? Noi dovremmo ricorrere e dobbiamo ricorrere all'autorità internazionale dell'ONU, perché non

no eredito in tante cose. Non voglio annoiarvi con i miei sentimentalismi o Senatori e Deputati, ma semplicemente a nome loro invitarli a dare un voto e un nome a questa gente che soffre molto sia in seno alla propria famiglia per le precarie condizioni finanziarie, sia in seno alla seconda famiglia, quella della scuola.

Blaglio Colletichio Palermo. Si chiude da più parti la revisione della legge sui fitti bloccati, perché molti proprietari di case e di negozi, vengono a percepire per fitti delle somme di denaro che non riescono a coprire le spese reali degli stabili. Poiché c'è una enorme sperequazione tra case nuove e vecchie, è giusto che il problema dei fitti bloccati venga riesaminato. Ma il problema va riesaminato per quei proprietari di case che conservano la proprietà su dell'antico-guerra e non per quei signori che vendendo il pezzo di terra al paese natio, o percependo il rimborso per i danni di guerra, anziché ricostruire il bene distrutto, cominciano a fare affari, vendendo il bene irripetuto e con il ricavato, aggiunto a quello avuto dallo Stato, tengono in città e comperano, a prezzo di favore, degli appartamenti occupati, sfruttando gli occupanti, nati nel luogo, che risiedono in quegli appartamenti da 15-20 anni.

Per quanto riguarda poi la legge sugli sfratti, vorrei far notare che questa stabilisce tre anni per gli acquirenti normali e 18 mesi per gli sfrattati. E' mai possibile che a nove anni dalla fine della guerra si parli ancora di sfratti? E' forse una qualifica perpetua? Quando è che si torna alla normalità? Mi sembra che ora si esageri perché tale qualifica non dovrebbe superare i cinque anni, o tutt'al più dovrebbe terminare con l'anno 1950. Dopo tale data la qualifica di sfrattato dovrebbe cadere e tutti gli atti compiuti da questi dovrebbero essere considerati alla stregua di quelli compiuti dagli altri cittadini.

Comunque la nuova legge deve tutelare sì i proprietari di case, ma deve anche tutelare gli inquilini, soprattutto quelli nati nel luogo e che abitano lo stabile da oltre 15 anni, altrimenti non è giustizia, ma ingiustizia. Tanto più che questi inquilini sono sempre gente povera, cioè gente che non può comprarsi gli appartamenti che occupano.

G. A. Un agente dei fari riceve uno stipendio di 27.000 lire mensili. L'indennità di responsabilità è di 60 lire annue, alle quali vanno aggiunte 150 lire a trimestre per «acquisto di cancelleria». Questo è il trattamento riservato agli uomini che vegliano sulla città di altri uomini e sulla rotta sicura di immense ricchezze.

Ti ho chiesto un po' di ospitalità, cara «Unità», perché sono sicuro che la voce di chi stenta e soffre non può trovare migliore accoglienza del nostro grande giornale.

## Il bidello.

Caro «Unità», desidero sollecitare sulle tue colonne il problema di una categoria di lavoratori sulle cui condizioni di vita si sta discutendo da tempo. Mi trovo ad uno sportello del tutto normale palazzo delle Poste a Palermo, quando qualcosa come il parlare animatissimo di un gruppo di uomini mi attira. Mi avvicinai ad essi e subito ne riccai: non c'era dubbio, era proprio lei, il bidello della mia vecchia scuola. Ascoltai, senza pigliar parola, la discussione, che diventava sempre più interessante; io ascoltavo col capo alle spalle che mi rivolgevano: «Siamo gli eterni sconosciuti, i figli di nessuno, non abbiamo nessuna categoria, nessun gruppo nelle tabelle dell'Amministrazione statale». Infatti, soltanto il personale subalterno del Ministero della Pubblica Istruzione, non ha nome e possibilità di migliorare di gruppo o categoria che comporta un adeguato trattamento economico e sociale. Il subalterno delle Ferrovie dello Stato o di qualche altra Amministrazione statale.

Tutto abbiamo tentato, aggrumiamo ancora alcuni del gruppo, ma ben poco abbiamo ottenuto; soltanto formali promesse di riconoscimento che non hanno approdato a niente.

Cara «Unità», permettemi perciò di rivolgere dalle colonne un invito agli uomini del Governo perché esaminino finalmente la giusta causa di questi uomini che, se ben ricordiamo, sono di governo, sono stati per noi altrettanto importanti degli stessi proletari che ci hanno

Caro «Unità», desidero sollecitare sulle tue colonne il problema di una categoria di lavoratori sulle cui condizioni di vita si sta discutendo da tempo. Mi trovo ad uno sportello del tutto normale palazzo delle Poste a Palermo, quando qualcosa come il parlare animatissimo di un gruppo di uomini mi attira. Mi avvicinai ad essi e subito ne riccai: non c'era dubbio, era proprio lei, il bidello della mia vecchia scuola. Ascoltai, senza pigliar parola, la discussione, che diventava sempre più interessante; io ascoltavo col capo alle spalle che mi rivolgevano: «Siamo gli eterni sconosciuti, i figli di nessuno, non abbiamo nessuna categoria, nessun gruppo nelle tabelle dell'Amministrazione statale». Infatti, soltanto il personale subalterno del Ministero della Pubblica Istruzione, non ha nome e possibilità di migliorare di gruppo o categoria che comporta un adeguato trattamento economico e sociale. Il subalterno delle Ferrovie dello Stato o di qualche altra Amministrazione statale.

Tutto abbiamo tentato, aggrumiamo ancora alcuni del gruppo, ma ben poco abbiamo ottenuto; soltanto formali promesse di riconoscimento che non hanno approdato a niente.

Cara «Unità», permettemi perciò di rivolgere dalle colonne un invito agli uomini del Governo perché esaminino finalmente la giusta causa di questi uomini che, se ben ricordiamo, sono di governo, sono stati per noi altrettanto importanti degli stessi proletari che ci hanno

Caro «Unità», desidero sollecitare sulle tue colonne il problema di una categoria di lavoratori sulle cui condizioni di vita si sta discutendo da tempo. Mi trovo ad uno sportello del tutto normale palazzo delle Poste a Palermo, quando qualcosa come il parlare animatissimo di un gruppo di uomini mi attira. Mi avvicinai ad essi e subito ne riccai: non c'era dubbio, era proprio lei, il bidello della mia vecchia scuola. Ascoltai, senza pigliar parola, la discussione, che diventava sempre più interessante; io ascoltavo col capo alle spalle che mi rivolgevano: «Siamo gli eterni sconosciuti, i figli di nessuno, non abbiamo nessuna categoria, nessun gruppo nelle tabelle dell'Amministrazione statale». Infatti, soltanto il personale subalterno del Ministero della Pubblica Istruzione, non ha nome e possibilità di migliorare di gruppo o categoria che comporta un adeguato trattamento economico e sociale. Il subalterno delle Ferrovie dello Stato o di qualche altra Amministrazione statale.

Tutto abbiamo tentato, aggrumiamo ancora alcuni del gruppo, ma ben poco abbiamo ottenuto; soltanto formali promesse di riconoscimento che non hanno approdato a niente.

Cara «Unità», permettemi perciò di rivolgere dalle colonne un invito agli uomini del Governo perché esaminino finalmente la giusta causa di questi uomini che, se ben ricordiamo, sono di governo, sono stati per noi altrettanto importanti degli stessi proletari che ci hanno

Caro «Unità», desidero sollecitare sulle tue colonne il problema di una categoria di lavoratori sulle cui condizioni di vita si sta discutendo da tempo. Mi trovo ad uno sportello del tutto normale palazzo delle Poste a Palermo, quando qualcosa come il parlare animatissimo di un gruppo di uomini mi attira. Mi avvicinai ad essi e subito ne riccai: non c'era dubbio, era proprio lei, il bidello della mia vecchia scuola. Ascoltai, senza pigliar parola, la discussione, che diventava sempre più interessante; io ascoltavo col capo alle spalle che mi rivolgevano: «Siamo gli eterni sconosciuti, i figli di nessuno, non abbiamo nessuna categoria, nessun gruppo nelle tabelle dell'Amministrazione statale». Infatti, soltanto il personale subalterno del Ministero della Pubblica Istruzione, non ha nome e possibilità di migliorare di gruppo o categoria che comporta un adeguato trattamento economico e sociale. Il subalterno delle Ferrovie dello Stato o di qualche altra Amministrazione statale.

Tutto abbiamo tentato, aggrumiamo ancora alcuni del gruppo, ma ben poco abbiamo ottenuto; soltanto formali promesse di riconoscimento che non hanno approdato a niente.

Cara «Unità», permettemi perciò di rivolgere dalle colonne un invito agli uomini del Governo perché esaminino finalmente la giusta causa di questi uomini che, se ben ricordiamo, sono di governo, sono stati per noi altrettanto importanti degli stessi proletari che ci hanno

# La voce dei lettori

## La dura esistenza degli uomini dei fari che vegliano sulla sicurezza delle navi



Caro «Unità».

Caro «Unità», desidero sollecitare sulle tue colonne il problema di una categoria di lavoratori sulle cui condizioni di vita si sta discutendo da tempo. Mi trovo ad uno sportello del tutto normale palazzo delle Poste a Palermo, quando qualcosa come il parlare animatissimo di un gruppo di uomini mi attira. Mi avvicinai ad essi e subito ne riccai: non c'era dubbio, era proprio lei, il bidello della mia vecchia scuola. Ascoltai, senza pigliar parola, la discussione, che diventava sempre più interessante; io ascoltavo col capo alle spalle che mi rivolgevano: «Siamo gli eterni sconosciuti, i figli di nessuno, non abbiamo nessuna categoria, nessun gruppo nelle tabelle dell'Amministrazione statale». Infatti, soltanto il personale subalterno del Ministero della Pubblica Istruzione, non ha nome e possibilità di migliorare di gruppo o categoria che comporta un adeguato trattamento economico e sociale. Il subalterno delle Ferrovie dello Stato o di qualche altra Amministrazione statale.

Tutto abbiamo tentato, aggrumiamo ancora alcuni del gruppo, ma ben poco abbiamo ottenuto; soltanto formali promesse di riconoscimento che non hanno approdato a niente.

Cara «Unità», permettemi perciò di rivolgere dalle colonne un invito agli uomini del Governo perché esaminino finalmente la giusta causa di questi uomini che, se ben ricordiamo, sono di governo, sono stati per noi altrettanto importanti degli stessi proletari che ci hanno

Caro «Unità», desidero sollecitare sulle tue colonne il problema di una categoria di lavoratori sulle cui condizioni di vita si sta discutendo da tempo. Mi trovo ad uno sportello del tutto normale palazzo delle Poste a Palermo, quando qualcosa come il parlare animatissimo di un gruppo di uomini mi attira. Mi avvicinai ad essi e subito ne riccai: non c'era dubbio, era proprio lei, il bidello della mia vecchia scuola. Ascoltai, senza pigliar parola, la discussione, che diventava sempre più interessante; io ascoltavo col capo alle spalle che mi rivolgevano: «Siamo gli eterni sconosciuti, i figli di nessuno, non abbiamo nessuna categoria, nessun gruppo nelle tabelle dell'Amministrazione statale». Infatti, soltanto il personale subalterno del Ministero della Pubblica Istruzione, non ha nome e possibilità di migliorare di gruppo o categoria che comporta un adeguato trattamento economico e sociale. Il subalterno delle Ferrovie dello Stato o di qualche altra Amministrazione statale.

Tutto abbiamo tentato, aggrumiamo ancora alcuni del gruppo, ma ben poco abbiamo ottenuto; soltanto formali promesse di riconoscimento che non hanno approdato a niente.

Cara «Unità», permettemi perciò di rivolgere dalle colonne un invito agli uomini del Governo perché esaminino finalmente la giusta causa di questi uomini che, se ben ricordiamo, sono di governo, sono stati per noi altrettanto importanti degli stessi proletari che ci hanno

Caro «Unità», desidero sollecitare sulle tue colonne il problema di una categoria di lavoratori sulle cui condizioni di vita si sta discutendo da tempo. Mi trovo ad uno sportello del tutto normale palazzo delle Poste a Palermo, quando qualcosa come il parlare animatissimo di un gruppo di uomini mi attira. Mi avvicinai ad essi e subito ne riccai: non c'era dubbio, era proprio lei, il bidello della mia vecchia scuola. Ascoltai, senza pigliar parola, la discussione, che diventava sempre più interessante; io ascoltavo col capo alle spalle che mi rivolgevano: «Siamo gli eterni sconosciuti, i figli di nessuno, non abbiamo nessuna categoria, nessun gruppo nelle tabelle dell'Amministrazione statale». Infatti, soltanto il personale subalterno del Ministero della Pubblica Istruzione, non ha nome e possibilità di migliorare di gruppo o categoria che comporta un adeguato trattamento economico e sociale. Il subalterno delle Ferrovie dello Stato o di qualche altra Amministrazione statale.

Tutto abbiamo tentato, aggrumiamo ancora alcuni del gruppo, ma ben poco abbiamo ottenuto; soltanto formali promesse di riconoscimento che non hanno approdato a niente.

Cara «Unità», permettemi perciò di rivolgere dalle colonne un invito agli uomini del Governo perché esaminino finalmente la giusta causa di questi uomini che, se ben ricordiamo, sono di governo, sono stati per noi altrettanto importanti degli stessi proletari che ci hanno

Caro «Unità», desidero sollecitare sulle tue colonne il problema di una categoria di lavoratori sulle cui condizioni di vita si sta discutendo da tempo. Mi trovo ad uno sportello del tutto normale palazzo delle Poste a Palermo, quando qualcosa come il parlare animatissimo di un gruppo di uomini mi attira. Mi avvicinai ad essi e subito ne riccai: non c'era dubbio, era proprio lei, il bidello della mia vecchia scuola. Ascoltai, senza pigliar parola, la discussione, che diventava sempre più interessante; io ascoltavo col capo alle spalle che mi rivolgevano: «Siamo gli eterni sconosciuti, i figli di nessuno, non abbiamo nessuna categoria, nessun gruppo nelle tabelle dell'Amministrazione statale». Infatti, soltanto il personale subalterno del Ministero della Pubblica Istruzione, non ha nome e possibilità di migliorare di gruppo o categoria che comporta un adeguato trattamento economico e sociale. Il subalterno delle Ferrovie dello Stato o di qualche altra Amministrazione statale.

Tutto abbiamo tentato, aggrumiamo ancora alcuni del gruppo, ma ben poco abbiamo ottenuto; soltanto formali promesse di riconoscimento che non hanno approdato a niente.

Cara «Unità», permettemi perciò di rivolgere dalle colonne un invito agli uomini del Governo perché esaminino finalmente la giusta causa di questi uomini che, se ben ricordiamo, sono di governo, sono stati per noi altrettanto importanti degli stessi proletari che ci hanno

Caro «Unità», desidero sollecitare sulle tue colonne il problema di una categoria di lavoratori sulle cui condizioni di vita si sta discutendo da tempo. Mi trovo ad uno sportello del tutto normale palazzo delle Poste a Palermo, quando qualcosa come il parlare animatissimo di un gruppo di uomini mi attira. Mi avvicinai ad essi e subito ne riccai: non c'era dubbio, era proprio lei, il bidello della mia vecchia scuola. Ascoltai, senza pigliar parola, la discussione, che diventava sempre più interessante; io ascoltavo col capo alle spalle che mi rivolgevano: «Siamo gli eterni sconosciuti, i figli di nessuno, non abbiamo nessuna categoria, nessun gruppo nelle tabelle dell'Amministrazione statale». Infatti, soltanto il personale subalterno del Ministero della Pubblica Istruzione, non ha nome e possibilità di migliorare di gruppo o categoria che comporta un adeguato trattamento economico e sociale. Il subalterno delle Ferrovie dello Stato o di qualche altra Amministrazione statale.

Tutto abbiamo tentato, aggrumiamo ancora alcuni del gruppo, ma ben poco abbiamo ottenuto; soltanto formali promesse di riconoscimento che non hanno approdato a niente.

Cara «Unità», permettemi perciò di rivolgere dalle colonne un invito agli uomini del Governo perché esaminino finalmente la giusta causa di questi uomini che, se ben ricordiamo, sono di governo, sono stati per noi altrettanto importanti degli stessi proletari che ci hanno

Caro «Unità», desidero sollecitare sulle tue colonne il problema di una categoria di lavoratori sulle cui condizioni di vita si sta discutendo da tempo. Mi trovo ad uno sportello del tutto normale palazzo delle Poste a Palermo, quando qualcosa come il parlare animatissimo di un gruppo di uomini mi attira. Mi avvicinai ad essi e subito ne riccai: non c'era dubbio, era proprio lei, il bidello della mia vecchia scuola. Ascoltai, senza pigliar parola, la discussione, che diventava sempre più interessante; io ascoltavo col capo alle spalle che mi rivolgevano: «Siamo gli eterni sconosciuti, i figli di nessuno, non abbiamo nessuna categoria, nessun gruppo nelle tabelle dell'Amministrazione statale». Infatti, soltanto il personale subalterno del Ministero della Pubblica Istruzione, non ha nome e possibilità di migliorare di gruppo o categoria che comporta un adeguato trattamento economico e sociale. Il subalterno delle Ferrovie dello Stato o di qualche altra Amministrazione statale.

Tutto abbiamo tentato, aggrumiamo ancora alcuni del gruppo, ma ben poco abbiamo ottenuto; soltanto formali promesse di riconoscimento che non hanno approdato a niente.

Cara «Unità», permettemi perciò di rivolgere dalle colonne un invito agli uomini del Governo perché esaminino finalmente la giusta causa di questi uomini che, se ben ricordiamo, sono di governo, sono stati per noi altrettanto importanti degli stessi proletari che ci hanno

Caro «Unità», desidero sollecitare sulle tue colonne il problema di una categoria di lavoratori sulle cui condizioni di vita si sta discutendo da tempo. Mi trovo ad uno sportello del tutto normale palazzo delle Poste a Palermo, quando qualcosa come il parlare animatissimo di un gruppo di uomini mi attira. Mi avvicinai ad essi e subito ne riccai: non c'era dubbio, era proprio lei, il bidello della mia vecchia scuola. Ascoltai, senza pigliar parola, la discussione, che diventava sempre più interessante; io ascoltavo col capo alle spalle che mi rivolgevano: «Siamo gli eterni sconosciuti, i figli di nessuno, non abbiamo nessuna categoria, nessun gruppo nelle tabelle dell'Amministrazione statale». Infatti, soltanto il personale subalterno del Ministero della Pubblica Istruzione, non ha nome e possibilità di migliorare di gruppo o categoria che comporta un adeguato trattamento economico e sociale. Il subalterno delle Ferrovie dello Stato o di qualche altra Amministrazione statale.

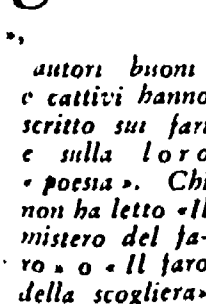
Tutto abbiamo tentato, aggrumiamo ancora alcuni del gruppo, ma ben poco abbiamo ottenuto; soltanto formali promesse di riconoscimento che non hanno approdato a niente.

Cara «Unità», permettemi perciò di rivolgere dalle colonne un invito agli uomini del Governo perché esaminino finalmente la giusta causa di questi uomini che, se ben ricordiamo, sono di governo, sono stati per noi altrettanto importanti degli stessi proletari che ci hanno

Caro «Unità», desidero sollecitare sulle tue colonne il problema di una categoria di lavoratori sulle cui condizioni di vita si sta discutendo da tempo. Mi trovo ad uno sportello del tutto normale palazzo delle Poste a Palermo, quando qualcosa come il parlare animatissimo di un gruppo di uomini mi attira. Mi avvicinai ad essi e subito ne riccai: non c'era dubbio, era proprio lei, il bidello della mia vecchia scuola. Ascoltai, senza pigliar parola, la discussione, che diventava sempre più interessante; io ascoltavo col capo alle spalle che mi rivolgevano: «Siamo gli eterni sconosciuti, i figli di nessuno, non abbiamo nessuna categoria, nessun gruppo nelle tabelle dell'Amministrazione statale». Infatti, soltanto il personale subalterno del Ministero della Pubblica Istruzione, non ha nome e possibilità di migliorare di gruppo o categoria che comporta un adeguato trattamento economico e sociale. Il subalterno delle Ferrovie dello Stato o di qualche altra Amministrazione statale.

Tutto abbiamo tentato, aggrumiamo ancora alcuni del gruppo, ma ben poco abbiamo ottenuto; soltanto formali promesse di riconoscimento che non hanno approdato a niente.

Cara «Unità», permettemi perciò di rivolgere dalle colonne un invito agli uomini del Governo perché esaminino finalmente la giusta causa di questi uomini che, se ben ricordiamo, sono di governo, sono stati per noi altrettanto importanti degli stessi proletari che ci hanno



Caro «Unità».

Caro «Unità», desidero sollecitare sulle tue colonne il problema di una categoria di lavoratori sulle cui condizioni di vita si sta discutendo da tempo. Mi trovo ad uno sportello del tutto normale palazzo delle Poste a Palermo, quando qualcosa come il parlare animatissimo di un gruppo di uomini mi attira. Mi avvicinai ad essi e subito ne riccai: non c'era dubbio, era proprio lei, il bidello della mia vecchia scuola. Ascoltai, senza pigliar parola, la discussione, che diventava sempre più interessante; io ascoltavo col capo alle spalle che mi rivolgevano: «Siamo gli eterni sconosciuti, i figli di nessuno, non abbiamo nessuna categoria, nessun gruppo nelle tabelle dell'Amministrazione statale». Infatti, soltanto il personale subalterno del Ministero della Pubblica Istruzione, non ha nome e possibilità di migliorare di gruppo o categoria che comporta un adeguato trattamento economico e sociale. Il subalterno delle Ferrovie dello Stato o di qualche altra Amministrazione statale.

Tutto abbiamo tentato, aggrumiamo ancora alcuni del gruppo, ma ben poco abbiamo ottenuto; soltanto formali promesse di riconoscimento che non hanno approdato a niente.

Cara «Unità», permettemi perciò di rivolgere dalle colonne un invito agli uomini del Governo perché esaminino finalmente la giusta causa di questi uomini che, se ben ricordiamo, sono di governo, sono stati per noi altrettanto importanti degli stessi proletari che ci hanno

Caro «Unità», desidero sollecitare sulle tue colonne il problema di una categoria di lavoratori sulle cui condizioni di vita si sta discutendo da tempo. Mi trovo ad uno sportello del tutto normale palazzo delle Poste a Palermo, quando qualcosa come il parlare animatissimo di un gruppo di uomini mi attira. Mi avvicinai ad essi e subito ne riccai: non c'era dubbio, era proprio lei, il bidello della mia vecchia scuola. Ascoltai, senza pigliar parola, la discussione, che diventava sempre più interessante; io ascoltavo col capo alle spalle che mi rivolgevano: «Siamo gli eterni sconosciuti, i figli di nessuno, non abbiamo nessuna categoria, nessun gruppo nelle tabelle dell'Amministrazione statale». Infatti, soltanto il personale subalterno del Ministero della Pubblica Istruzione, non ha nome e possibilità di migliorare di gruppo o categoria che comporta un adeguato trattamento economico e sociale. Il subalterno delle Ferrovie dello Stato o di qualche altra Amministrazione statale.

Tutto abbiamo tentato, aggrumiamo ancora alcuni del gruppo, ma ben poco abbiamo ottenuto; soltanto formali promesse di riconoscimento che non hanno approdato a niente.

Cara «Unità», permettemi perciò di rivolgere dalle colonne un invito agli uomini del Governo perché esaminino finalmente la giusta causa di questi uomini che, se ben ricordiamo, sono di governo, sono stati per noi altrettanto importanti degli stessi proletari che ci hanno

Caro «Unità», desidero sollecitare sulle tue colonne il problema di una categoria di lavoratori sulle cui condizioni di vita si sta discutendo da tempo. Mi trovo ad uno sportello del tutto normale palazzo delle Poste a Palermo, quando qualcosa come il parlare animatissimo di un gruppo di uomini mi attira. Mi avvicinai ad essi e subito ne riccai: non c'era dubbio, era proprio lei, il bidello della mia vecchia scuola. Ascoltai, senza pigliar parola, la discussione, che diventava sempre più interessante; io ascoltavo col capo alle spalle che



## AFFARI ESTERI

## Sulla "Comunità Tedesca di Offesa,"

Le agenzie di stampa ci fanno sapere che Bidault siede al suo banco, in Palazzo Borbone, con davanti ben cinquanta cartelle dattiloscritte che contengono il discorso che egli pronuncerà a chiusura del presente dibattito parlamentare sulla politica estera della Francia. Il numero delle cartelle dattiloscritte potrebbe essere anche maggiore di cinquanta, e tuttavia non per questo aumenterebbe il numero o varierebbe la qualità degli argomenti che il capo del Quai d'Orsay avrà a sua disposizione per difendere la CED. Essi sono sostanzialmente due: il riarmo della Germania è indispensabile per la « difesa » dell'Europa, la CED ha lo scopo di contenere la minaccia del militarismo tedesco.

Sulla qualità del primo argomento vi è ben poco da dire, quando persino un uomo come De Gaulle dichiara di non crederci. E veniamo al secondo, che è poi il solo argomento agitato dai cosiddetti europeisti. Nel giro di un mese si è appreso che il governo americano ha concluso con il governo di Bonn tre accordi segreti: il primo contempla la formazione di ventiquattro divisioni tedesche, il secondo lo sviluppo della flotta svedese, il terzo la riorganizzazione della Luftwaffe. Si è detto che tutti e tre questi accordi entrerebbero in vigore soltanto in caso di mancata approvazione della CED e da ciò si è voluto trarre argomento supplementare a favore della ratifica. Ebbene, non più tardi di ieri le agenzie di stampa americane hanno diffuso la notizia che la Germania di Bonn verrà autorizzata, appena la CED sarà entrata in vigore, a condurre ricerche nel campo della energia atomica. Il che vuol dire, praticamente, che Bonn potrà disporre tra breve di una arma di cui sia la Francia che l'Italia lamentano la mancanza: la bomba atomica.

Se ci si ferma un momento a riflettere sul modo come, a suo tempo, si parlava della CED, mettendo avanti ogni sorta di cautele, di controlli e di divieti, ci si accorge che molta acqua è passata sotto i ponti e che siamo al punto in cui le cose si presentano sotto la loro vera luce. Non è a caso, del resto, che soltanto in questi giorni la sigla Comunità Europea di Difesa (CED) è stata ironicamente trasformata, ad opera di uno storico francese, in quella di Comunità tedesca di difesa. Si vuole dire, cioè, che se la CED è qualcosa deve servire a dare crisma di legalità al riarmo della Germania in una Europa in cui questo diventi fattore decisivo. In realtà lo storico Maurice Duverger va ben più avanti, nella sua analisi, dello stesso significato della sigla da lui trasformata; per cui se se ne volesse coniare una che risponda in pieno al contenuto della CED bisognerebbe chiamarla « Comunità Tedesca di Offesa ».

Guardate ai fatti, ossia agli atteggiamenti apertamente aggressivi assunti dai capi di Bonn all'indomani della consultazione elettorale del settembre. Adenauer, sulla scia di Hitler, che bisognava cambiare le cose in Italia; poi continuano con le minacce contro gli Stati dell'est europeo e con le rivendicazioni sull'Alto Adige, sui Sudeti, sulla Saar e perfino sull'Alsazia e la Lorena. Fatto caratteristico: da parte americana non è mai venuta, di fronte a tali manifestazioni, una parola di condanna. Sono venute, invece, le notizie degli accordi segreti per il riarmo e l'autorizzazione a condurre ricerche nel campo della energia atomica: quasi ad avvalorare, con il rumore delle armi, quelle che potrebbero essere soltanto frangenti di pazienza. Di fronte a questi fatti, quel valore ha mai l'argomento che la CED servirà a contenere

la minaccia del militarismo tedesco? Il dibattito al Parlamento francese sta rivelando che dietro a questo argomento si nasconde, in realtà, la rinuncia, da parte della Francia, ad una sua politica europea, ossia il suicidio nazionale. « Vogliono che il nostro paese scompaia e si scioglia nell'Europa » — ha gridato ieri un deputato della destra. Avrebbe potuto dire, con maggior precisione: « Vogliono i carri armati tedeschi a Parigi e le SS alla Renault ». Perché chi guardi al fondo della situazione francese si accorge che uno solo è il motivo che spinge Bidault ad appoggiare il riarmo della Germania: tentare di servirsi dei carri armati tedeschi per impedire che si formi un nuovo schieramento nel quale la classe operaia francese abbia il peso che le spetta. Fatte le dovute proporzioni, e tenuto conto delle differenze relative, non è per caso che sia un democristiano a percorrere oggi in Francia la stessa strada che fu percorsa da Thiers quando cercò l'appoggio di Bismarck per schiacciare la Comune.

ALBERTO JACOVIELLO

## LA POSIZIONE DI LANIEL FORTEMENTE INDEBOLITA

## Scissione sul problema della CED fra i socialdemocratici francesi

Le dimissioni di 42 deputati dal movimento europeista di Spaak provocano un tempestoso dibattito nel gruppo parlamentare SFIO — Convocato il Congresso nazionale del partito

## DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 18. — Quarantadue deputati socialdemocratici hanno deciso di ritirarsi dal cosiddetto movimento socialista per gli Stati Uniti d'Europa, presieduto, com'è noto, da Spaak. Questo colpo di scena è valso a sottolineare, si associava tutta la maggioranza, esclusi i gollisti, fra i socialisti molti restavano inalterati e osili.

Stasera, dopo l'annuncio della defezione dei quarantadue, il gruppo socialdemocratico si è riunito per concordare un ordine del giorno da presentare all'Assemblea, durante il dibattito in corso. Con 31 voti contro 27 e con 35 voti contro 24, i presenti hanno respinto definendolo inopportuno due diverse formulazioni scritte dalle direzioni di Mollet. È stato deciso infine di appoggiare in ordine del giorno che parla di « esercito europeo aperto a tutti i paesi democratici », una formula vaga che servirà a salvare l'unità del gruppo in sede di votazione, e che condiziona in pratica la ratifica alla partecipazione inglese. Gli oppositori hanno ottenuto inoltre che il congresso nazionale del partito sia convocato prima della ratifica della CED.

Le ultime notizie hanno avuto immediati riflessi nel seno stesso del governo. Si ha notizia che Bidault rimprovererà largamente il discorso che dovrebbe pronunciare domani. Intanto, nuovi deputati hanno chiesto la parola sul dibattito che, dopo la seduta odierna, riprenderà stasera in seduta notturna e dovrebbe concludersi venerdì.

Ma si pensa già che questa prima battaglia parlamentare sull'europeismo, potrebbe durare anche fino a sabato e forse fino a lunedì. Fra i 19 oratori iscritti figurano Schuman, Mollet, Daladier e il compagno Ducloux. Se le pressioni e le manovre governative, col passar delle ore, si vanno moltiplicando, possiamo registrare una contrapposizione sempre più vasta dell'opinione pubblica. Il tentativo di esprimere questa ondata di malumore e di scontro l'ha compiuto questa sera Le Monde con un articolo di Servan-Schreiber, che spesso è tornato efficacemente alla carica contro gli impegni e i legami atlantici di Bidault.

« Triste viaggio » si intitola l'articolo, dove si paragona Laniel in procinto di andare alle Bermude a Bao dai quando dall'Indocina è chiamato a rapporto nella capitale francese. In realtà, sostiene il giornale, alla Camera bisognerebbe fare un duro esame di coscienza: « Come e da chi sono state sperperate le nostre possibilità, perdute le carte migliori, soffocato il nostro slancio, per cui, otto anni dopo la liberazione e lo sfacelo tedesco noi ci troviamo in una posizione così triste? L'impressione che si ha è come se i rapporti tra la Francia e la grande alleanza anglo-sassone divenissero quelli del satellite rispetto alla potenza imperiale ».

Un punto ugualmente importante dell'articolo è quello in cui si osserva come la opinione francese, umiliata e sorpresa, presenti i « primi sintomi di un nuovo nazionalismo ». L'articolo riconosce che queste correnti guardano soprattutto al Parlamento comunista come difensore dei diritti nazionali; la minaccia della CED non fa rafforzare questo orientamento.

Le Monde, esprimendo le posizioni di Mendes-France, mette in guardia la borghesia di questo « pericolo ». A parer suo, le premesse della sua on-

francese non fece nulla per prestare soccorso, ma il Coroner gli ha fatto notare che l'inchiesta concerne solo il decesso delle vittime di cui le salme sono state recuperate.

Approvato all'ONU il progetto degli occidentali sul disarmo

NEW YORK, 18. — Il Comitato degli ONU ha votato oggi con l'astensione dell'URSS e delle democrazie popolari una risoluzione occidentale che rivolge alla commissione per il disarmo un generoso invito a proseguire i suoi lavori.

Un paragrafo della risoluzione, approvato con 53 voti e 8 astensioni, stabilisce che la aggressione è un crimine contro l'umanità, senza far menzione di armi di sterminio in massa.

## ULTIME l'Unità NOTIZIE

UNA CONFERENZA STAMPA ALLA CASA BIANCA

## Eisenhower ammette apertamente la minaccia di crisi economica

Escluso un equilibrio nel bilancio per il 1955. — Il presidente perde le staffe quando i giornalisti lo interrogano sulle accuse di Truman — « Non so che cosa sia il maccarthismo »

WASHINGTON, 18. — La minaccia di una crisi economica negli Stati Uniti è stata evocata oggi pubblicamente, per la prima volta, dal Presidente Eisenhower, nel corso della sua conferenza stampa settimanale.

Eisenhower ha affermato che « nel caso di una minaccia di crisi economica il governo americano interverrebbe con tutti i mezzi di cui dispone, allo scopo di evitare un fenomeno del genere ». Il Presidente ha tenuto a dare alle sue parole un tono rassicurante, ma la precisa allusione da lui fatta all'esistenza di un pericolo di crisi è stata accolta dai giornalisti con un montito allarmante.

Al problema economico, Eisenhower ha peraltro dedicato larga parte della sua esposizione, precisando che il governo ha altresì pensato alla possibilità di un intervento governativo nel settore del credito.

Più oltre egli ha affermato essere molto dubbio che il bilancio dello Stato possa essere equilibrato nel 1955.

Il Presidente ha annunciato che nelle prime settimane di dicembre conferirà alla Casa Bianca con i principali leaders parlamentari allo scopo di studiare con essi il programma legislativo che verrà sottoposto al Congresso nel gennaio prossimo.

Ciò che i principali questioni che egli discuterà in dicembre con i leaders parlamentari, il Presidente ha indicato le seguenti:

1) il programma di sicurezza (e cioè il programma militare americano);

2) i problemi fiscali;

3) le misure atte a raggiungere il pareggio del bilancio;

4) i programmi agricoli;

5) i mutamenti da apportare alla legge Taft-Hartley;

6) il programma delle abitazioni a basso prezzo;

7) i programmi per gli aiuti americani all'estero.

Eisenhower non ha trattato gli avvenimenti connessi al « caso White » ed anzi ha risposto con ira alle domande rivoltegli dai giornalisti in proposito.

Allorché gli è stato chiesto che cosa pensasse dell'accusa di Truman, secondo la quale « il governo ha abbracciato il pieno il maccarthismo », il Presidente ha gettato nervosamente gli occhiali sul tavolo.

ed è diventato rosso in volto. La sua risposta è stata così precipitosa che i giornalisti non sono riusciti a distinguere le parole.

Invitato a ripetere, Eisenhower ha detto di non sapere « che cosa significhi la parola maccarthismo » e di « non amare questa parola ». Circa l'accusa di Truman, ha detto di rimettersi al giudizio dei presenti.

Le sue successive dichiarazioni hanno risvegliato preoccupazione per l'estendersi del movimento di opposizione all'inquisizione fascista.

Dopo aver assicurato che è in corso un procedimento di revisione della procedura riguardante le prove ottenute mediante intercettazioni telefoniche e l'immunità dei testimoni, egli ha detto che « gli americani non possono continuare a vivere nella paura dell'altro ».

Tuttavia, Eisenhower ha precisato che le inchieste sui funzionari continueranno e ha concluso su questo punto affermando: « Spero che nel governo non vi sia nessuno il quale si oppone al comunismo più di me ».

Il presidente ha parlato anche dell'incontro di Bermuda, affermando a questo proposito che il governo americano si ripromette di superare in tal sede dissensi con l'Inghilterra e la Francia.

Sciopero generale degli statali cileni

SANTIAGO DEL CILE, 18. — Il governo cileno ha decretato oggi lo stato di emergenza nella provincia di Santiago, in seguito alla proclamazione di uno sciopero generale degli impiegati statali.

Lo sciopero interessa 120.000 statali.

Il ministro delle finanze Osvaldo Koch ha affermato, in alcune dichiarazioni alla stampa, che lo sciopero degli insegnanti « ha assunto un carattere chiaramente rivoluzionario » e « è giunto il momento di decidere ».

egli ha detto — chi governa nel Cile: il governo o le organizzazioni sindacali ».

La dichiarazione segue di pochi giorni quella dell'ambasciatore sudista all'ONU, Ben Limb, secondo il quale « Si Man Ri ha iniziato la guerra per unificare il paese e la porterà a termine ».

per il quale abbiamo combattuto sarebbe stata realizzata automaticamente con la liberazione del nord ». Ed ha aggiunto che « il nemico comunista deve lasciare il nostro territorio, altrimenti dovremo combattere di nuovo e combatteremo fino alla fine ».

La dichiarazione segue di pochi giorni quella dell'ambasciatore sudista all'ONU, Ben Limb, secondo il quale « Si Man Ri ha iniziato la guerra per unificare il paese e la porterà a termine ».

per il quale abbiamo combattuto sarebbe stata realizzata automaticamente con la liberazione del nord ». Ed ha aggiunto che « il nemico comunista deve lasciare il nostro territorio, altrimenti dovremo combattere di nuovo e combatteremo fino alla fine ».

La dichiarazione segue di pochi giorni quella dell'ambasciatore sudista all'ONU, Ben Limb, secondo il quale « Si Man Ri ha iniziato la guerra per unificare il paese e la porterà a termine ».

morla la signora dell'espresso Vienna-Ostenda

WUERZBOURG, 18. — La signora Simone De Ritter, precipitata ieri in circolazione misteriosa dall'espresso Vienna - Ostenda, è morta stamane alle 4. La polizia pianonava la stanza dell'ospedale ove ella era stata ricoverata a Kitzingen, sperando di poterla « riaccegliere ».

Secondo le dichiarazioni, ma la signora è morta senza riprendere conoscenza.

Si precisa che Simone De Ritter era un'ex campionessa di pattinaggio, e madre di Micheline Lannoy, campionessa di pattinaggio del Belgio nel 1948. La polizia di Kitzingen si è convinta che la signora De Ritter non è vittima di una sciagura, né ha tentato di suicidarsi. Secondo le autorità inquirenti, ella è stata aggredita e gettata dal treno in corsa.

Cola a picco un peschereccio islandese

COPENAGHEN, 18. — Si è appreso oggi che lunedì scorso, il peschereccio islandese Edda, di 184 tonnellate, è naufragato durante una tempesta a nord della penisola di Snafles. L'imbarcazione aveva a bordo diciassette uomini di cui nove sono affogati.

Nuove proposte coreane per la conferenza della pace

Le potenze neutrali potrebbero partecipare ai colloqui senza diritto di voto

TOKIO, 18. — Osservatori occidentali riferiscono da Pan Mun Jon che i colloqui preliminari sulla conferenza della pace avrebbero compiuto oggi importanti progressi in seguito ad una proposta di compromesso cino-coreana.

Secondo tali informazioni, i cino-coreani hanno proposto oggi, per bocca del delegato coreano Ki Sok-bok, che i neutrali vengano invitati a partecipare alla conferenza per tutta la durata di essa in qualità di osservatori, anziché con diritto di voto.

Ki Sok-bok ha dichiarato che URSS, India, Indonesia, Birmania e Pakistan potrebbero così esporre il loro punto di vista, che risulterebbe di aiuto, e assicurare un armonico svolgimento della discussione tra i belligeranti.

I cino-coreani hanno sottolineato che una tale formula offre le maggiori garanzie per l'andamento della conferenza coreana, la quale dovrebbe occuparsi di una vertenza fra due parti belligeranti del ristabilimento di normali rapporti

fra i paesi dell'Estremo Oriente e del consolidamento della pace mondiale.

I cino-coreani hanno invece respinto nettamente, definendola come « una banale manovra » la proposta dell'americano Dean secondo la quale la partecipazione delle potenze neutrali alla conferenza della pace potrebbe essere « presa in esame » solo dopo la discussione sulla questione coreana o in caso di fallimento della conferenza stessa.

L'ambasciatore Dean non ha risposto oggi né positivamente né negativamente alla proposta cino-coreana, limitandosi a chiedere una più ampia illustrazione nella seduta di domani.

E infine da segnalare oggi una nuova dichiarazione fatta da Si Man Ri a Seul, con la quale il presidente sud-coreano ha reclamato la ripresa delle ostilità.

Si Man Ri ha affermato che « il problema della pace è stato complicato artificialmente, poiché l'unificazione

ne del secolo scorso. La trovata dell'ostinato ottuagenario funziona benissimo.

Processo ai medici criminali nazisti

DORTMUND, 18. — Sono ricomparsi in giudizio ieri di fronte alle Assise di Dortmund due medici, Heinrich Petermann e Heinrich Stolz, accusati di concorso nella strage di duemila trecento malati mentali, durante la guerra. I due consegnarono quei malati alle autorità naziste, che li avviavano ai campi della morte dove venivano eliminati nelle camere a gas. Il Petermann e lo Stolz erano in conoscenza della sorte che attendeva i loro pazienti.

Un originale ottuagenario pretende di vivere nel 1890

Si rifiuta di riconoscere qualsiasi variazione della moneta da quel tempo

COPENAGHEN, 18. — Nel solitario villaggio danese di Glyngøe, vive l'80enne Kristen Soendergaard, che lavora come muratore e pescatore, e si rifiuta ostinatamente di riconoscere qualsiasi cambiamento di ordine economico, verificatosi nella situazione mondiale a partire dalla sua lontana giovinezza.

L'originale vecchietto insiste pertanto che i prezzi debbano essere oggi quelli del 1890, quando egli aveva la tenera età di 17 anni.

Coerente quindi con le sue idee il Kristen ripara case e vende pesci ai prezzi del 1890, ma ottiene in cambio che i bottegai del villaggio gli cedano le loro merci agli stessi prezzi correnti alla g-

Contro INFLUENZA, RAFFREDDORI, REUMATISMI

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

L'ASPICHININA, il cui marchio di fabbrica è registrato sin dal settembre 1942, rappresenta la prima associazione in campo farmaceutico della chinina all'acido acetilsalicilico, prescritta dai medici di tutto il mondo perchè cura l'influenza e sostiene il cuore.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12 eccezionali. Riviera di Chiava, 269 Napoli. Cerehiano agenti zone libere.

A. CAPUANI Compra-vendita Moto Scouters nuovi, usati, cambi. Facilitazioni. LAMBRETTA senza anticipo massime rateizzazioni. SUBAGENZIA. Lambretta, Gabbiano, Morini, DKW C.M. NSU, Guazzoni, Giffo. Ricevo omologhi ad ogni acquisto per contanti. VISTATECIII VIA CADORNA 25 (486.261). 4117

ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI. « MICROVITA ». Via Portomaggiore, 61 (77.343). Richiedete opuscolo gratuito. 4662

3) AUTO CICLI SPORT L. 12 MOTOPARILLA esposizione nuovi modelli 1954. Condizioni vendita senza autista.

9) MOBILI L. 12 ALLE GALLERIE « Babusci » FIERA del MOBILE 1953-54. Esclusività ultimi modelli premati: Milano, Cantù, Giussano, Meda. PREZZI PIU' BASSI F.A.B. BRICANTEIII Più colossale assortimento della Capitale!!! Portici Piazza Esedra, 47 Piazza Colaranzo (Cinema Eden)

Contro

INFLUENZA, RAFFREDDORI, REUMATISMI

ASPICHININA

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

L'ASPICHININA, il cui marchio di fabbrica è registrato sin dal settembre 1942, rappresenta la prima associazione in campo farmaceutico della chinina all'acido acetilsalicilico, prescritta dai medici di tutto il mondo perchè cura l'influenza e sostiene il cuore.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12 eccezionali. Riviera di Chiava, 269 Napoli. Cerehiano agenti zone libere.

A. CAPUANI Compra-vendita Moto Scouters nuovi, usati, cambi. Facilitazioni. LAMBRETTA senza anticipo massime rateizzazioni. SUBAGENZIA. Lambretta, Gabbiano, Morini, DKW C.M. NSU, Guazzoni, Giffo. Ricevo omologhi ad ogni acquisto per contanti. VISTATECIII VIA CADORNA 25 (486.261). 4117

ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI. « MICROVITA ». Via Portomaggiore, 61 (77.343). Richiedete opuscolo gratuito. 4662

3) AUTO CICLI SPORT L. 12 MOTOPARILLA esposizione nuovi modelli 1954. Condizioni vendita senza autista.

9) MOBILI L. 12 ALLE GALLERIE « Babusci » FIERA del MOBILE 1953-54. Esclusività ultimi modelli premati: Milano, Cantù, Giussano, Meda. PREZZI PIU' BASSI F.A.B. BRICANTEIII Più colossale assortimento della Capitale!!! Portici Piazza Esedra, 47 Piazza Colaranzo (Cinema Eden)

DOMENICA 22 NOVEMBRE - SCHEDA N. 11

3000

CONCORSO PRONOSTICI

I totomirici che siano ancora in possesso di un tagliando taglia nor vincente giuocato nei concorsi del Settembre 1946 sono invitati a farlo pervenire al Servizio Totocalcio del CONI, via Crescenzo 14 Roma entro il 30 novembre Riceveranno un interessante ricordo

1952 NOVEMBRE 1953

UGO ROMAGNOLI

1° ANNIVERSARIO della nuova denominazione sociale

A TUTTO IL 25 NOVEMBRE

SCONTO DEL 20%

Laneria - Drapperia - Biancheria

VIA RIPETTA, 118 - (Ponte Cavour)



# La pagina della donna

## Le donne sovietiche e noi

Nostra intervista con Maria Bassino e Luciana Peverelli



L'Unione Donne Italiane che ha promosso la Settimana di amicizia con le donne sovietiche, organizzata ovunque dal 22 al 29 novembre, ha diffuso questo bel manifesto

Maria Bassino è uno dei più noti avvocati penalisti d'Italia ed è certo una delle personalità femminili più in vista della capitale. A vederla, sembra incredibile che in quel corpo sottile, quasi fragile, si celi la forza di sostenere una vita di lavoro massacrante, come è il suo. Quando le chiedo di dirmi il suo parere sul valore di una sempre più stretta amicizia tra il popolo italiano e il popolo sovietico, Maria Bassino risponde, senza esitare: « Mi sembra che non sia nemmeno immaginabile parlare di pace e di prosperità per l'Italia, senza eliminare qualsiasi tensione con un popolo che è per molti versi il più importante d'Europa. L'aver soffocato o ridotto i rapporti culturali e di amicizia tra l'Italia e l'Unione Sovietica è quanto meno assurdo, perché infatti non cercare di studiare e quindi di apprendere le conquiste innegabili conseguite dal popolo russo, che in molti campi è all'avanguardia? Esistono determinate acquisizioni positive che si possono e si debbono seguire. In ogni modo, non c'è ragione alcuna di accogliere con scetticismo o con diffidenza le continue proposte di pace e di distensione che ci vengono dall'Unione Sovietica, il cui aiuto potrebbe essere tanto prezioso al nostro paese, anche da un punto di vista economico... »

Le chiedo che cosa pensi della donna sovietica e della sua situazione nella società. La signora Bassino mi dice subito, sorridendo: « Badi bene, non sono stata mai né femminista accanita, né suffragetta... Mi lasci dire, però, che sempre, da quando ho avuto l'età della ragione, ho creduto che fosse giusto, a quella società che riconoscesse alla donna la piena parità di diritti con l'uomo, prima di tutto nel lavoro. Ebbene nell'URSS questo è stato in gran parte realizzato, io non sono stata in Russia, ma negli anni di questo dopoguerra ho avuto modo di leggere, in riviste, pubblicazioni di ogni genere, le realizzazioni della donna sovietica; debbo dire che mi sembra che quello che è stato fatto sia sufficiente a spazzare una volta per tutte le aberranti teorie, in parte in malafede, che sostenevano e sostengono l'infioritura della donna rispetto all'uomo. In URSS le donne hanno rinunciato a nulla della loro femminilità, pur avendo conquistato una posizione di completa parità con l'uomo. Anzi, mi sembra — specialmente ora che ho finito di leggere la

splendido romanzo della Nicoletta Bassino dal titolo « Il ritorno di Vassili » — che la donna sovietica, vivendo in un clima spirituale di attività, di libertà e di continuo, costruttivo fermento, abbia ritrovato il suo senso naturale della vita, arricchendo, se mai, la sua femminilità, e non mai limitandola... »

Chiedo infine alla signora Bassino l'opinione sul lavoro delle sue colleghe sovietiche, nella professione e nella magistratura. « Mi consta che nella Unione Sovietica alle donne è pienamente aperta non solo la magistratura ma anche la magistratura in tutti i suoi gradi. Questo non è purtroppo vero da noi, dove, nonostante il principio sancito dalla Costituzione, per cui dovrebbero essere eliminate nel nostro Paese discriminazioni di sesso, si segue ancora il vecchio ordinamento giudiziario, per cui le donne non possono nemmeno fare parte delle giurie. Questo è un grave errore, oltre che una violazione della Costituzione... »

E come? Le donne potrebbero dunque contribuire a fare le leggi e poi non potrebbero applicarle? « E qui, dopo una breve appassionata critica di questa legge del vecchio ordinamento giudiziario, così Maria Bassino ha riassunto il suo giudizio sulla situazione della donna sovietica: « Quanto ho letto, quanto ho sentito dire, quanto ho studiato sulla donna sovietica non può che portarmi a questa conclusione: che essa vive in una società che mi sembra abbia realizzato o stia realizzando, ad una ad una, tutte le mie aspirazioni per quanto riguarda la emancipazione della donna e la piena parità con l'uomo nel campo del lavoro e nella vita sociale... »

La nota scrittrice Luciana Peverelli, a sua volta, si è così espressa a proposito delle donne sovietiche: « Non ho avuto molte occasioni di incontrare donne sovietiche e l'ostacolo della lingua non mi ha consentito di sapere profondamente di loro come avrei voluto. Tuttavia ho avuto una sensazione netta e precisa che esse abbiano superato da tempo un certo limite, una barriera al di qua della quale noi donne europee ci diammo ancora: esse hanno acquistato una forza, una sicurezza, una libertà che se a scapito della femminilità, va a scapito soltanto di una femminilità intesa come debolezza, friolezza,

impaccio di pastore borghesi e di convenzioni sociali. Non c'è quindi da mettere in dubbio che esse, abbiano dato un impulso enorme al progredire di un mondo nuovo che può apparire a volte, inesorabile e spietato soltanto perché lo vediamo con occhi ignari... »

Forse nessuno, prima di quel giorno, si era accorto che tante giovani, tante adolescenti, lavorassero nell'ombra un po' umida dei laboratori, a creare vestiti e toilette per le signore più eleganti della città. Perché il loro è un lavoro silenzioso e modesto, che diventa anonimo dietro l'etichetta di una grande sartoria ed è oscurato da un nome solo, quello della proprietaria o del proprietario della grande sartoria. La festa della « Caterinette » è nata da un fatto lieve, è nata dall'incontro di Primavera, in Francia esisteva già la festa delle « midinettes », e specialmente le vie di Parigi nel giorno di Santa Caterina, patrona delle sartorie, avevano imparato ad amare, con quell'invasione improvvisa di belle ragazze che non avevano paura di bloccare il traffico, e mettere in croce l'one-

## IL DRAMMATICO PROBLEMA DELLA CASA

### Contro aumenti e sfratti c'è qualcosa da fare?

È stato presentato al Senato in questi giorni un progetto legislativo che rende più acuto il problema della casa per gli italiani e che, rispetto alla volontà di risolvere con una legge antidemocratica ed iniqua, infatti, se è mutato il linguaggio, almeno in sede parlamentare, se al linguaggio maleducato e villano dell'on. De Gasperi si è sostituito quello misurato e cortese dell'on. Pella, in realtà niente altro è mutato. Il governo della rappresentanza non meno del governo De Gasperi gli interessi della borghesia monopolistica e del feudalesimo agrario.

Ciò significa che non dobbiamo abbandonarci a pericolose illusioni: ciò significa che non dobbiamo dormire sugli allori del 7 giugno, ciò

significa che la lotta continua non solo in sede parlamentare, ma anche e soprattutto nel Paese. Tra le organizzazioni che sono in grado di promuovere questo movimento, noi della « Unione Donne Italiane » perché essa riunisce tutte le donne che combattono per la civiltà e il progresso e perché nelle donne è più profondo il sentimento della famiglia e del focolare domestico. Ad essa si uniscono certamente tutte le organizzazioni democratiche, aderiranno al movimento tutte le donne e uomini italiani che sentono la necessità di imporre la soluzione equa del problema.

Per impedire che i propositi governativi si trasformino in legge dello Stato occorre promuovere un vasto movimento tra le masse popo-

lari, mobilitando tutti coloro che senza distinzione di opinioni politiche vogliono che al problema delle case sia data una soluzione umana, democratica, giusta. Il primo obiettivo che dobbiamo avere davanti è questo: impedire gli aumenti e gli sfratti. Non paghiamo gli aumenti dei canoni perché essi, nella gran maggioranza, colpirebbero degli inquilini che non sono in condizione di pagarli.

Si afferma da parte di economisti e giornalisti al soldo della borghesia, che per pagare gli aumenti sarà sufficiente che gli inquilini facciano un po' le spese dei consumi volontari, i quali in Italia importano complessivamente una spesa di 125 miliardi di lire l'anno. Ma a costoro rispondiamo che 125 miliardi suddivisi tra tutti gli italiani fanno 7 lire al giorno, ossia 200 lire al mese per ciascun cittadino, mentre gli aumenti che si potrebbero subire supererebbero di gran lunga questa cifra. Ma in realtà non è vero che ogni italiano spenda 7 lire al giorno per divertirsi, perché io sono i ricchi che spendono molto di più e, per contrapposito, io sono coloro che non spendono nulla. Non solo, ma io sono coloro che non spendo abbastanza per nutrirsi, come risulta dall'inchiesta sulla miseria, di cui sono 360.000 famiglie (circa 4 milioni di cittadini) che non consumano mai né zucchero né carne; 1 milione e 520.000 famiglie ne consumano in misura minima: 2 milioni e 700.000 famiglie (oltre 10 milioni di cittadini) non si nutrono a sufficienza. L'aumento dei canoni di affitto quindi si ridurrebbe ulteriormente, se i consumi minimi di circa 20 milioni di persone.

Un'altra conseguenza sarebbero gli aumenti: molti cittadini non sarebbero in grado di pagarli, e agli sfratti già in corso se ne aggiungerebbero degli altri per morosità. Parlando al Senato, il ministro Lazzari ha detto che le cause di sfratto sono molto diminuite. Non è vero! In questi ultimi mesi le cause di sfratto sono molto aumentate: a Roma, nel '51 furono 1.200; quest'anno, a giudicare dai dati dei primi mesi, esse supereranno le 50.000. E bisogna pensare che generalmente lo sfratto distrugge la famiglia, perché ne disperde i membri o li costringe a vivere nei fucili. Noi vogliamo perciò che nessuno sfratto venga eseguito, se alla famiglia sfrattanda non sia data la possibilità di sistemazione in un alloggio decente e sano.

Il secondo obiettivo della nostra agitazione è di costringere il governo a costruire case in numero sufficiente, per dare un vero alloggio a coloro che vivono nelle baracche e nelle grotte, per eliminare la coabitazione, che spesso causa delle tragedie, e per distruggere il fucile. Ed è soltanto col raggiungimento di tale obiettivo che il problema degli alloggi sarà risolto in pieno e alle radici.

GABRIELLA PARCA

GUIDO BERNARDI

## Da un giovedì all'altro



Anche del caso Lazzarino-Jepsson la stampa gialla si è impadronita in caccia del «colpo giornalistico». A tutti i costi e dello scandalo, e scapito della correttezza e della verità. La nota storia d'amore che ha per protagonisti la giovane campionessa di tennis e il centro-attacco del Napoli, ha offerto la possibilità ad alcuni giornali borghesi di fare congetture di ogni tipo sui sentimenti intimi della giovane e su questa vicenda tanto personale e delicata. Il risultato è stata la vivace protesta da parte della Lazzarino ed una prova poco edificante di costume giornalistico dalla parte avversa. La querela sporta dalla campionessa di tennis contro un settimanale borghese si è risolta con il pagamento di una somma da parte del giornale a favore dei bambini, del Belfortio di Roma.



La fortuna che inaspettata ha raggiunto Marianna Pisiri rendendola erede di una somma colossale, ha interessato le cronache di tutti i giornali. È venuto così in luce un caso che sarebbe rimasto altrimenti ignorato, una vita vissuta delle più squallide e misere. Infatti la Pisiri (nella foto è con il figlio Antonio) vissuta finora fra stenti e fatiche, rappresenta il prodotto tipico di una società ingiusta e spietata verso chi è solo e povera.

Jon N. Inman della città di Columbus negli S.U. ha protestato presso il distretto militare che in questi giorni ha chiamato alle armi suo figlio. Così scrivendo: « Ho perduto due figli nell'ultima guerra mondiale e se questo ultimo dovesse entrare ora nell'esercito sento che perderei mia moglie ed io stesso non so come sopporterei la cosa ». La foto mostra i due coniugi Inman con i ritratti dei due caduti e il figlio. William con la moglie e il figlio. Il signor Inman è uno degli innumerevoli cittadini americani che odiano la guerra e che pensano con terrore alla possibilità di perdere i figli in un nuovo conflitto mondiale. Le forze della pace anche negli Stati Uniti d'America esistono — malgrado i responsabili della politica guerrafondaia — e si uniscono a quelli che ogni giorno di più si sviluppano in tutto il mondo, dando a noi donne la fiducia che la lotta contro la guerra sarà vittoriosa.



## Il novellino del giovedì

PER I VOSTRI BAMBINI

N 40

### La lepre e la volpe

Una lepre incontrò la volpe e insieme attaccarono discorso. Di chiacchiera in chiacchiera, la lepre domandò alla volpe: « E' vero che sono così larghi i tuoi guadagni che tutti ti chiamano "la profittatrice"? » « Se vuoi persuadermene — disse la volpe — vieni a casa mia. E giusto l'ora del pranzo. Quando furono nella tana della volpe, la lepre si accorse che da metter sotto i denti non c'era che lei stessa. E disse malinconicamente: « Ora so, a spese mie purtroppo, che il nome ti viene non già dai lauti guadagni, ma dalle astute trappolierie... »



### Due indovinelli

La nostra amica Giuffrida Rossetta di Catania, ci invia due facili indovinelli: ma sono così semplici che, per avere un premio, bisognerebbe indovinarli tutti e due.

Da me sola non sto ritta; Ma ho gambe, eppur tu in fretta. Ed al suon della mia voce Tutti quanti fo scansar...

Ci son quattro sorelle, Ma non si vogliono bene; e quando l'una viene, quell'altra se ne va.

### L'aritmetica divertente

In genere i nostri scolari non hanno troppa simpatia per la povera aritmetica: qualche volta è colpa dei ragazzi che sono svogliati, ma qualche altra volta anche « sua », dell'aritmetica, che si presenta a scuola con una faccia asprigna e rida di cifre incomprensibili. Noi ce ne proponiamo oggi di farvi fare la pace con questa povera signora, facendovi conoscere certi suoi aspetti bizzarri e molto divertenti.

Cercate un po' di rispondere a queste strane domande: come si può scrivere 100 usando 5 uno? Come si possono disporre in una somma otto 8, per ottenere 1000? Preferite la metà della metà della metà di 58, o il doppio della metà di 11?

### La posta del Novellino

Cari Amici

Vogliamo parlarvi oggi di una iniziativa che certamente vi piacerà, perché servirà anche a far conoscere la nostra « Lepre del Novellino » ai ragazzi di un Paese molto lontano e diverso dal nostro, ma profondamente amico del nostro popolo: l'Unione Sovietica, di cui i vostri genitori vi avranno certamente parlato molte volte con affetto e ammirazione.

La settimana compresa dal 22 al 29 novembre è stata dedicata in tutta Italia a rendere più stretti e affettuosi i legami di amicizia che ci legano ai ragazzi che vivono nelle città e nei paesi della grande Unione Sovietica.

I ragazzi sovietici hanno ospitati bambini dei più lontani paesi, rimasti orfani e soli in seguito a guerre terribili. Essi hanno scritto lunghe lettere anche ai ragazzi italiani, parlando della loro vita, chiedendo notizie su come vivono, studiano, si divertono i ragazzi e le bambine italiane.

Ecco quindi una buona occasione per rispondere ai nostri amici sovietici: scrivete lettere o cartoline illustrate delle vostre città, e inviatele alla nostra Redazione.

Il giorno 29 novembre, una delegazione di ragazzi italiani si recerà all'Ambasciata Sovietica e porterà tutte insieme le vostre lettere e le vostre cartoline.

Se poi desiderate corrispondere personalmente con un qualsiasi ragazzo di una data città sovietica (Mosca, Leningrado, Kiev, o anche altre meno importanti, che potrete trovare sulla carta geografica), scrivetele a noi e mandateci il vostro indirizzo completo.

A proposito di indirizzi, noi ci stanchiamo di ripetervi la solita raccomandazione: state chiari e precisi nello scrivere il vostro nome e indirizzo.

Pietro Ingrao - direttore  
Giorgio Colonna - vice dir. resp.  
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.A.  
Via IV Novembre, 140

paesi, rimasti orfani e soli in seguito a guerre terribili. Essi hanno scritto lunghe lettere anche ai ragazzi italiani, parlando della loro vita, chiedendo notizie su come vivono, studiano, si divertono i ragazzi e le bambine italiane.

### IL CAGNOLINO PALI



### IL CAGNOLINO PALI



### IL CAGNOLINO PALI



### IL CAGNOLINO PALI



### IL CAGNOLINO PALI



un'eccellente inclinazione per cucina.

E UNA VOCE GENERALE

... Ho provato il

# "FRED BUCATO"

BUCATO A FREDDO

e adesso non posso più farne a meno!...

**POTENZA IN OSSIGENO**

Prato Settembre 1953

Ecco quanto dichiara l'emerito Prof. G. Cammeri, ordinario di Chimica Analitica e Merceologia nella Università di Firenze, nella sua attestazione che riproduciamo:

«... ho analizzato il prodotto "Fred-Bucato", bucato a freddo, ed ho constatato che possiede effettivamente proprietà detergenti, smacchianti ed imbiancanti eccezionali che derivano principalmente dalla alta potenza in ossigeno attivo resa possibile dalla nuova forma di combinazione della quale è stabilizzato e dalla quale viene erogato con la appropriata velocità. I pregi essenziali di questo preparato, da considerarsi del tutto nuovo, risiedono nella esigenza della conservazione dei tessuti la cui durata, col bucato a freddo, diviene almeno 20 volte maggiore. Col bucato a freddo si escludono difatti tutti e tre i fattori che, col mezzo finora in uso, concorrono al rapido logorismo del tessuto e cioè: 1) riscaldamento prolungato e ripetuto; 2) usura meccanica per strofinamento; 3) aggressione chimica sulle fibre da parte del cloro... »

(del Notarissimo Zampoli & Brogi)

Il prodotto "Fred-Bucato" è il bucato per tutti! CONFEZIONI ORIGINALI

da L. 80 da L. 140 da L. 300

BREVETTO D'INVENZIONE ZAMPOLI & BROGI PER L'ITALIA E L'ESTERO